

ANNO 7
NUMERO 2 (14)
SEMESTRALE
Luglio - Dicembre 2000

DELL' ANARCHISMO

RIVISTA STORICA



SOMMARIO

Saggi

5. Margareth RAGO, *Luce Fabbri: una lezione di vita*
21. Margareth RAGO, *Per una bibliografia di Luce Fabbri*
33. Giovanni BORGOGNONE, *Max Nomad tra anarchismo e teoria delle élites*
51. Joaquín BELTRÁN DENGRA, *L'anarcosindacalismo e l'agro catalano (1911-1931). La comarca barcellonese del Baix-Llobregat*
69. Marina LANDOLFI, *L'utopia libertaria delle Scuole Moderne: da Ferrer alla scuola di Clivio*
95. Claudio ALBERTANI, *Victor Serge a Parigi (1937-40) nei ricordi di Vladimir Kibalčič (Vlady)*

Archivi

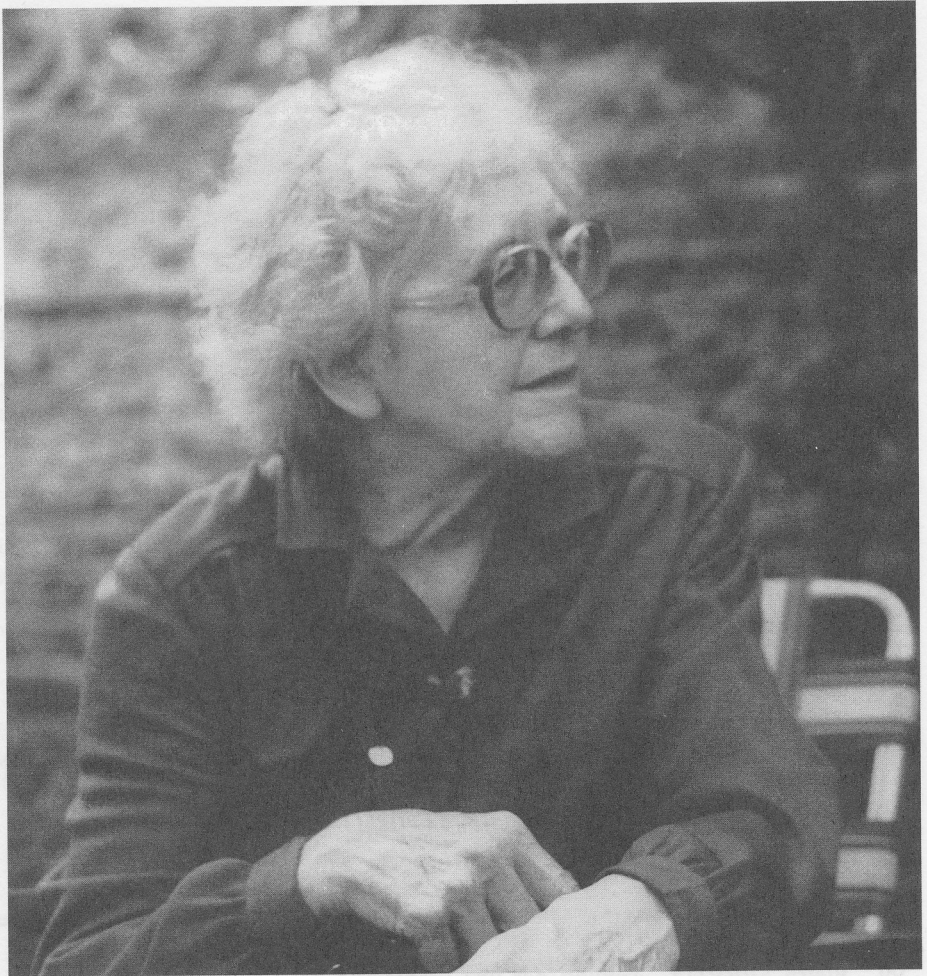
99. Pietro FERRUA, *Appunti per una cronistoria del Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo*

Recensioni e schede bibliografiche

109. a cura di Claudio Albertani, Charles Jacquier, Gianpiero Landi, Natale Musarra, Marco Rossi, Salvo Vaccaro.

Notiziario

123. a cura di Giorgio Sacchetti, Natale Musarra, Furio Biagini, Eulalia Vega, Alberto Ciampi, Claudio Venza.
137. **Libri e riviste ricevuti**



Luce Fabbri, Buenos Aires [1977].

Margareth
RAGO

LUCE FABBRI: UNA LEZIONE DI VITA*

Ho conosciuto Luce Fabbri a São Paulo, in Brasile, nell'agosto del 1992, durante un congresso anarchico internazionale, realizzato presso la Pontificia Università Cattolica (PUC), uno dei principali spazi di resistenza politica all'autoritarismo e alla violenza sociale in questi ultimi decenni di storia del paese. In un ambiente molto animato e pieno di colori si riunirono, nell'ambito di una settimana, studenti, intellettuali, artisti e militanti di diverse generazioni e nazionalità, per discutere temi culturali, politici e sociali tra i più vari. Insieme ad altre ricercatrici partecipavo a una tavola rotonda sull'esperienza delle "Donne anarchiche". Proprio di fronte al palco da dove parlavo, seduta nella prima fila di un'affollata aula magna, una signora anziana, magra, dai capelli bianchi, ascoltava attentamente. Alla fine del discorso mi fece inquietanti osservazioni. In quello stesso istante ebbi la strana sensazione che i ruoli si erano invertiti e che dovevo essere io ad ascoltare invece di parlare. Mi resi conto della complessità del mestiere dello storico: io stavo storicizzando la sua esperienza, narravo il suo passato e, in un certo modo, me ne impossessavo. Cominciai a pensare alle strette e complicate relazioni tra la memoria e la storia.

Già da un po' di tempo stavo compiendo ricerche sulla vita delle donne anarchiche, sia brasiliane che immigrate, di São Paulo e Rio de Janeiro - vite sconosciute, silenziate, quasi perdute nella memoria - ma sentivo che mi mancava una persona la cui esperienza umana fosse più significativa, maggiormente innovatrice del proprio anarchismo e più influente per me stessa. Quei pochi istanti di dialogo furono per me definitivi. Sentii di aver incontrato la congiunzione vitale con una tradizione ancora poco conosciuta, soprattutto nel mio paese.

Alcuni giorni dopo iniziammo le registrazioni delle sue memorie nella casa di un altro "anarchico storico", recentemente scomparso, il professor Maurício Tragtenberg, figura significativa per la formazione politica di varie generazioni di brasiliani. Tre anni più tardi, mi incontrai con lei a Montevideo, nella casa di Rua Juan-Jacobo Rousseau, nel quartiere operaio de La Unión, dove risiedeva, ed ebbi l'opportunità di continuare quella serie di interviste che avevamo iniziato sin da quel primo incontro in Brasile.

* L'articolo è uno sviluppo, del testo pubblicato sulla rivista «Brecha» di Montevideo del 17 luglio 1998 [ora tradotto in italiano su «A Rivista anarchica», n. 267, nov. 2000, pp. 34-37], in occasione del novantesimo compleanno di Luce Fabbri. Margareth Rago è storica e libera docente, professoressa presso il Dipartimento di Storia dell'Università Statale di Campinas - UNICAMP (Stato di São Paulo, Brasile) e direttrice dell'Archivio Leuenroth. Ha pubblicato *O que é o Taylorismo?* (Brasiliense, 1984); *Do cabaré ao lar. A utopia da cidade disciplinar* (Paz e Terra, 1991). È anche autrice di *Entre a história e a liberdade. Luce Fabbri e o anarquismo contemporâneo* (Editora da UNESP, in fase di pubblicazione).

Nella sua casa, attorniatati dalla tranquilla e accogliente biblioteca che occupa due ampie sale, i cui immensi scaffali coprono le pareti con una enorme quantità di libri e di intere collezioni delle opere di Proudhon, Bakunin, Kropotkin, Malatesta, Machiavelli, Marx, Dante, Leopardi, Umberto Eco, tra un insieme di giornali, riviste, opuscoli, lettere e altre carte ingiallite, Luce, calma e riflessiva, mi raccontò delle sue esperienze politiche, intellettuali ed emotive, sempre contrassegnate dalla lotta in favore degli ideali anarchici. Poco a poco, mi addentrai nel suo universo personale.

Il padre, l'insegnante e militante anarchico Luigi Fabbri, la madre Bianca e il fratello Vero emersero gradualmente nella sua memoria, sempre costellata da importanti nomi del movimento anarchico internazionale e anche da noti socialisti. Il primo "estraneo" a entrare in scena fu il carismatico Errico Malatesta, amico personale di suo padre, stimato in tutta Italia. Mentre io osservavo il suo ritratto in bianco e nero appeso al lato del tavolo, sulla parete della biblioteca, Luce mi raccontava di come apprese a maneggiare i giocattoli meccanici che, durante l'infanzia, egli diede a lei e al fratello, in occasione delle visite che faceva all'amico Fabbri:

"Malatesta fu per noi una specie di nonno. Quando arrivava era una festa in casa. Era capace di sedersi sul pavimento e rimanere ore a giocare con noi. Gli volevo molto, molto bene".

Nata a Roma nel 1908, Luce ebbe una infanzia e una adolescenza relativamente felici, senza le tradizionali repressioni e censure imposte, di solito, alla maggior parte dei bambini. Senza dubbio, l'armonia familiare era alterata da gravi problemi provenienti dall'esterno, soprattutto dalle persecuzioni politiche. In un ambiente libertario accogliente, nella convivenza con figure espressive del movimento operaio e intellettuale nell'Italia dei primi decenni del Novecento, la giovane Luce assistette a frequenti scene di persecuzione politica contro i rivoluzionari, ai crudeli eventi della Prima Guerra Mondiale, alla rapida formazione e ascesa delle squadre fasciste, che in breve tempo riuscirono a distruggere le cooperative di produzione autogestite e le varie associazioni operaie di sinistra. Come mi raccontò in una intervista realizzata nel 1996,

divenni anarchica durante la guerra, mi ricordo di aver pianto una notte, non per causa di qualcuno in particolare, ma perché mi sembrava impossibile, indegno, che si potesse obbligare un'altra persona a uccidere... allora mi dicevo, "non è possibile che...". Fu a partire dal fatto della guerra, di come si sentiva la guerra.

In un articolo scritto molti anni dopo, *Fascismo en el Uruguay*¹, Luce Fabbri si presenta come una osservatrice diretta della nascita del fascismo, che "inizia in un salone della presidenza del Circolo degli Interessi Industriali e Commerciali, le cui finestre davano sulla piazza milanese di San Sepolcro, il 23 marzo del 1919". E spiega:

Ho assistito al sorgere del fascismo, ed i miei pochi anni di allora, che potrebbero invalidare la mia testimonianza, erano compensati da una ubicazione eccezionale, sia dal punto di vista geografico, che da quello sociale e culturale: Bologna, la città dove vivevo, fu sempre considerata come il principale centro di irradiazione del fascismo e, se grazie a mio padre frequentavo a volte gli ambienti legati ai tre gradi dell'insegnamento, alla stampa, ai partiti di sinistra e ai sindacati, grazie alla mia condizione di studente del ginnasio avevo contatti con le famiglie della piccola e media borghesia di provincia, i cui figli, insieme ad alcuni operai disoccupati, formarono i primi contingenti di camicie nere. Il mio materiale informativo, fissato nella mia memoria a causa di un interesse appassionato, si rinnovava quotidianamente,

1. Luce FABBRI, *Fascismo en el Uruguay*, «Cuadernos de Marcha», Montevideo, n. 53, set. 1971.

e quotidianamente era sottoposto ad un processo di critica e di discussione sotto ogni aspetto. Sentivo intorno a me molto odio e molto amore; si viveva tra i dubbi e si cercava la verità. La strada, tumultuosa ed esasperata; la mia casa, crocevia sereno (anche se a momenti doloroso o entusiasta) di correnti che si incontravano; le case dei miei compagni di classe, in gran parte nascoste in un silenzio reticente, rancoroso, di disprezzo, che subito esplose in un grido quando le prime "spedizioni punitive" sguainarono spade e pugnali².

Diversamente dagli intellettuali che si illusero con le prime manifestazioni del fascismo, Luce Fabbri osserva che gli operai e i contadini percepirono sin dall'inizio, anche se spesso in modo elementare e schematico, il carattere conservatore e antisocialista del movimento in corso. Per loro, le camicie nere apparvero da sempre come i principali nemici delle cooperative, dei sindacati, delle autonomie municipali e del socialismo in genere. Il fascismo sorse, in realtà, come "una controrivoluzione preventiva", dice Luce, alludendo al titolo del libro scritto dal padre nel 1921³.

In questo modo, la libertaria si venne formando con un profondo amore per la libertà e una grande avversione al potere, alla violenza e alla diseguaglianza sociale. L'ascesa del fascismo negli anni '20 provocò la separazione della famiglia e l'esilio:

Le continue persecuzioni ci costrinsero ad uscire dal paese. Fuggimmo attraversando la frontiera con la Francia a distanza di un anno uno dall'altro. Dopo una breve permanenza a Parigi decidemmo di venire in Uruguay. Non avevamo documenti, solo quei certificati che il governo francese rilasciava: "Dice di chiamarsi...". Era l'anno 1929. Mio fratello rimase in Italia, immergendosi nell'attività di opposizione al regime. Venne chiamato alle armi e riuscì a evitare la deportazione in Germania. Infine, mi rincontrai con lui dopo la guerra, quando venne in Uruguay.

Nel 1928, appena laureatasi in Lettere presso l'Università di Bologna, Luce partì urgentemente, come registra la polizia romana, per rincontrarsi con i suoi genitori che, rifugiati a Parigi, l'aspettavano ansiosamente. Secondo un telegramma prefettizio:

Fabbri Luce di Luigi nel dicembre ultimo proveniente codesta città prese qui alloggio presso una affittacamere. Quattro gennaio lasciò Capitale dicendo recarsi paese Abruzzi presso propri nonni et mantenendo camera ove era alloggiata poiché avrebbe fatto qui ritorno. [...] diretta estero attraverso frontiera Svizzera et attualmente troverebbesi Parigi Vincennes Via Belmonte 30. [...].

Significo che sono state diramate circolari di recente e che è stata richiesta l'iscrizione della Fabbri Luce sulla Rubrica Frontiera, per il fermo, nell'eventualità di un suo ritorno nel Regno.

IL PREFETTO

fto. Guadagnini⁴.

Tutto avvenne, perciò, molto rapidamente: la fuga attraverso le Alpi, i passaporti falsi, l'imbarco clandestino sul mercantile che li porterà nell'America del Sud, l'arrivo al porto di Montevideo, dove sono ricevuti dai compagni Antonio Destro e Adario Moscallega.

Questi spostamenti, a ogni modo, non passarono inosservati alla polizia italiana, che, il 14 maggio 1929, notificava in una corrispondenza interna:

2. Ivi, p. 6

3. Luigi FABBRI. *La Contro-rivoluzione preventiva*, Pistoia, RL, 1975.

4. Fascicolo di Luce Fabbri. Riservata del 30.1.1929, Divisione Polizia Politica, Ministero dell'Interno, CPC, ACS, Roma.

Da ulteriori notizie pervenute da fonte confidenziale attendibile, risulta confermata la notizia della partenza per l'Uruguay dell'anarchico Luigi Fabbri, il quale si è imbarcato a Bruxelles il 24 Aprile u.s.

L'indirizzo convenzionale dal Fabbri lasciato ai suoi amici di Parigi e di Bruxelles è il seguente: Mr. Adario Moscallegra, Camino General Raix - Villa Clelia Penarol - Montevideo, Uruguay.

IL DIRETTORE

CAPO DIVISIONE POLIZIA POLITICA⁵

Da parte sua, Luce non tardò a integrarsi nella vita uruguaiana, pur parlando uno spagnolo un poco vetusto, appreso nei corsi di letteratura all'Università di Bologna. Partecipò alle attività di un gruppo di donne libertarie che si riuniva nella sede del sindacato dei panettieri, dove, inoltre, prendeva lezioni di castigliano durante la notte, insieme a altri esuli politici. Si raccoglievano fondi per il comitato in favore dei prigionieri politici, si organizzavano riunioni campestri, si distribuivano volantini. In questo periodo, molti rifugiati politici giunsero a Montevideo dopo essere stati espulsi da Buenos Aires dal governo autoritario del generale José Uruburu, che pretendeva di consegnarli all'Italia fascista⁶. Nel frattempo, grazie al sostegno dei compagni, molti riuscirono a rimanere in Uruguay, sfuggendo alle reciproche dittature.

Oltre a essere una attiva militante anarchica, Luce divenne professoressa di storia nella scuola secondaria, finché, nel 1949, venne invitata a entrare nel corpo docente della Università della Repubblica dell'Uruguay, nell'area di studi di letteratura italiana. La sua produzione intellettuale, iniziata già in Italia con una tesi sul pensiero di Elisée Reclus e con alcuni articoli di filosofia politica, trova un campo aperto a una ulteriore espansione, mentre la sua militanza politica si arricchisce con la pubblicazione della rivista «Studi Sociali», che Luce dirige tra il 1936 e il 1945 dopo la morte di Luigi Fabbri, e di altri periodici che promuovevano la resistenza al fascismo e la diffusione delle idee anarchiche, come lei stessa racconta:

Sin dal 1930 pubblicavamo una rivista - Studi Sociali - destinata fundamentalmente agli emigranti italiani che vivevano in America, e che, con qualche interruzione, uscì fino al 1946. La redazione, le bozze per la stampa, l'impaginazione, i pacchi, la diffusione, tutto ciò era compito mio. Mi aiutavano il mio compagno e mia madre. La rivista si manteneva grazie all'aiuto degli operai e rifugiati di varie parti del continente americano, specialmente degli Stati Uniti e dell'Argentina. Organizzavano scampagnate, per esempio, e ci spedivano assegni di tre dollari o giù di lì.

Nel 1943 Luce partecipò alla pubblicazione del periodico «Socialismo y Libertad», un'esperienza giornalistica innovatrice, nella quale socialisti, anarchici e repubblicani lavoravano insieme nella resistenza al fascismo.

L'idea era che in tutti i paesi i rifugiati europei dovessero unirsi mirando ad una Europa unita. Volevamo dimostrare che, pur pensando distintamente, nel momento in cui vi era una preoccupazione fondamentale comune, si poteva arrivare ad una convergenza di forze.

5. Riservata del 14.05.1929, fascicolo di Luce Fabbri, Divisione Polizia Politica, Ministero dell'Interno, CPC, ACS, Roma.

6. Sulla lotta antifascista in Argentina cfr. R. NEWTON, *Ducini, prominenti, antifascisti: Italian Fascism and the Italo-Argentine Collectivity, 1922-1945*, «The Americas», vol. 51, n. 1, July 1994, pp. 41-66.

A fianco del padre, e soprattutto dopo la sua morte, Luce si impegnò profondamente nella lotta al fascismo italiano, responsabile del suo esilio, contro la dittatura di Gabriel Terra in Uruguay, contro il regime franchista, e quindi contro le dittature militari in Uruguay e in America Latina, ma in modo particolare si impegnò nel sostenere la lotta degli anarchici nella Rivoluzione Spagnola. Militante attiva, non solo scrisse innumerevoli articoli di denuncia nei giornali anarchici, come «Rivoluzione Libertaria» (pubblicato con l'aiuto di sua madre e del suo compagno, l'anarchico Ermacora Cressatti), ma partecipò in vario modo alla costruzione del movimento libertario in Uruguay e in Argentina.

In Uruguay, la lotta antifascista condotta dagli anarchici italiani e latino-americani portò all'organizzazione di diversi nuclei politici nei quali si discutevano gli avvenimenti del giorno e le strategie da seguire. Come Luce ricorda:

La posizione antifascista conteneva molte sfumature. Mi ricordo che, quando davo lezioni di italiano nell'ultimo anno delle superiori (fu fino al 1940 o al 1941) mi scrissero frasi sulla cattedra contro l'esercito italiano, del tipo che i soldati rubavano o che erano codardi, con l'idea di infastidirmi. Erano i primi giorni di lezione, non mi conoscevano. E allora non ebbi altra scelta se non dire loro: 'Ragazzi, sono venuta qui per trovare libertà e comprensione'. Bene, gli alunni ne furono molto contenti e il giorno seguente mi ritrovai sulla lavagna: 'Viva l'Italia libera!; Viva De Gaulle!; Viva Churchill!'. Mi resi conto in questo momento quanto era difficile farmi capire.

Noi altri facevamo in modo di riscattare in ogni momento tutto ciò che era popolare, di evitare il risultato disastroso, che ogni guerra possiede, di avvelenare le persone con il sentimento nazionalista. Per esempio, ci sentivamo in dovere di scendere in piazza per difendere il popolo tedesco, in modo che fosse chiaro che popolo e governo erano due cose distinte: quanti tedeschi erano morti, e non solo ebrei, nei campi di concentramento?

È necessario sottolineare che una vita contrassegnata da tanti momenti di chiusura politica e di violenta persecuzione agli anarchici e ai socialisti non la rese una persona pessimista. Al contrario, Luce ha sempre volto il suo sguardo a spazi nei quali fosse possibile trovare vestigia di pratiche di libertà, e individuare cammini alternativi. Positiva, sapeva interferire rapidamente.

Tutto ciò mi riporta alla mente quel giorno in cui le raccontai del mio spavento quando mia figlia, allora bambina, casualmente si mise a enunciare la teoria evoluzionista di Charles Darwin. Luce mi rispose che forse era arrivato il momento di presentarle il libro *Il mutuo appoggio*, di Kropotkin. Criticando il darwinismo sociale, il libertario russo dimostrava che nessuna società avrebbe potuto sopravvivere senza forme di cooperazione e solidarietà, così come dimostravano le stesse specie animali⁷.

Tra militanza e poesia

Si può affermare che la principale arma di Luce è la parola, soprattutto quella scritta. Benché i suoi libri, opuscoli e numerosi articoli si riferiscano a temi molto diversi, superando le tradizionali frontiere stabilite tra i vari saperi - passando dalla politica all'educazione, dal linguaggio alla poesia - è possibile trovare in ognuno di questi un denominatore comune: la ricerca della libertà, nel passato e nel presente.

La sua vasta produzione intellettuale è orientata lungo quattro assi principali: quello politico, enucleato intorno alla difesa della libertà e alla costruzione del progetto

7. Luce FABBRI, *I Canti dell'Attesa*, Montevideo, M. O. Bertani Editore, 1932, p. 46.

anarchico, il che implica la critica ardente al fascismo e al totalitarismo in genere; quello letterario, nel quale si distaccano gli studi di critica letteraria, di linguistica e la produzione poetica; quello storico, dove troviamo dagli studi sulla storia del fascismo e della Rivoluzione Spagnola fino alle ricerche pioniere sulla emigrazione italiana in Uruguay e sul fenomeno dell'autodidattica; e infine quello pedagogico, contrassegnato da riflessioni stimolanti che hanno come obiettivo la trasformazione, in senso libertario, della scuola secondaria in Uruguay.

Diversi tra i suoi libri, opuscoli e articoli cercano di spiegare il fenomeno del fascismo, che segnò la sua vita con tanta intensità, come *Camisas Negras*, del 1933, pubblicato a partire da alcune conferenze realizzate a Rosário, in Argentina. Tra i suoi opuscoli si segnalano: *El totalitarismo entre dos guerras*; *La libertad entre la historia y la utopia*; *El fascismo. Definición e História e Sotto la minaccia totalitaria*, del 1962. In ognuno di questi è presente l'attacco radicale al potere e alla violenza costitutiva delle relazioni sociali, sia nel mondo capitalista che in quello comunista. Già gli avvenimenti rivoluzionari del 1936 - visto come l'anno "più felice della mia vita", anno, inoltre, in cui si unisce al compagno Ermacora Cressatti - danno origine all'*Antologia della Rivoluzione Spagnola*, pubblicata sotto lo pseudonimo di Luce d'Alba.

Tra i suoi opuscoli politici si mettono in evidenza: *La libertà nelle crisi rivoluzionarie*, del 1947; *L'Antimperialismo, l'Anticomunismo e la Pace*, del 1949 e *La strada*, del 1952, libro che segnò fortemente la generazione dell'anarchico Ruben Prieto, uno dei fondatori, nel 1955, dell'esperienza di autogestione della Comunidad del Sur, a Montevideo.

Nel 1983 Luce pubblicò *El anarquismo, mas allá de la democracia*, un insieme di testi militanti, allo stesso tempo profondi e pratici, nei quali discute questioni politiche scottanti, cercando di chiarire concetti e posizioni e di definire programmi di azione politica.

In mezzo al discorso politico critico, emerge la poetessa sensibile de *I canti dell'attesa*, del 1932, "libro di esilio", come lei stessa lo definisce, che riunisce poemi scritti sin dall'Italia, definita "la grande esiliata", dove il popolo vive umiliato e oppresso, come appare ne *Il Grido*:

Tutta l'Italia è un grido,
grido pesante che rimane al fondo,
grido muto che cerca la sua voce,
grido affioccato che riempie il mondo [...].

Ma è Bologna, descritta nel poema *Nostalgie*, che conserva il cuore della poetessa che sente il dolore della separazione

Ho nel cuore, Bologna, il tuo sorriso
di quando il sol riposa
sui muri rossi delle case antiche,
o sfavilla indeciso
sulla neve recente e vaporosa,
vergine spuma sulle strade amiche.
[...] *Or mi separan dalla mia Bologna*
il mar che vien qui a frangersi sul lito,
e ancora terra e ancor dell'altro mare.(...)

Troppo, lo spazio, pel mio cuor che agogna!
E da te mi separa l'infinito⁸.

La raccolta include, inoltre, poemi nei quali Luce rende omaggio alla città di Montevideo, ringraziandola per l'affetto ricevuto:

Ti voglio bene, terra degli incontri,
cerulea terra della nostra attesa.
Il vento che ti muove gli orizzonti
la nostra rispettò lampada accesa⁹.

Ad ogni modo, in "Neve di Primavera", scritta subito dopo l'arrivo in Uruguay nel 1929, il cuore rimane fortemente legato ai ricordi e alle impronte lasciate dalla terra natale:

Montevideo, son belle le tue rose
che cadendo m'invitano a sognare
immagini imprecise e vaporose,
forme vane d'un van fantasticare.
Ma il mio cuore restò sotto la neve
gelida, che fa i semi germogliare¹⁰.

Questo stesso sentimento nostalgico la portò a dedicarsi, durante gli anni della dittatura in Uruguay, allo studio della poesia di Leopardi¹¹, privilegiando, così, l'opera del poeta nato a Recanati, la terra di suo padre. Infine, vari articoli di critica letteraria completano, sempre in questo campo, un lavoro instancabile: *Las corrientes de critica e historiografía literarias en la Italia actual* (1955); *La poesía del "Paraíso" y la metáfora de la Nave* (1960); *Alegoría y profecía en Dante* (1962).

Negli anni '80 Luce pubblicò uno studio su Machiavelli, come prefazione alla traduzione spagnola de *Il Principe*, e un testo su Dante Alighieri, mentre è del 1996 la pubblicazione della sua bella biografia del padre¹². Poco prima della sua morte, infine, terminava un approfondito studio sulla storia sociale dell'autodidattica, da lei considerata un fenomeno caratteristico della classe operaia nella sua "età dell'oro".

Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo

L'intera esperienza vissuta da Luce lungo tutta la sua esistenza è sempre stata radicalmente impregnata degli ideali libertari, incarnati dalla figura del padre, il che certamente spiega molto del significato che lei stessa diede all'anarchismo e alla sua propria vita. La forza del movimento anarchico, nei luoghi e nei periodi nei quali Luce visse, specialmente durante gli anni Venti, segnaronò in maniera indelebile la sua esperienza, in un modo tale che Luce Fabbri è impensabile senza l'anarchismo e, in lei, è la stessa dottrina che si impersona. Fondare una nuova etica e lottare contro tutte le forme di manifestazione dell'autoritarismo, contro qualsiasi manifestazione delle

8. Ivi, p. 28.

9. Montevideo, in ivi, p. 91.

10. Ivi, p. 20.

11. *La poesia de Leopardi*, del 1971.

12. Luce FABBRI, *Luigi Fabbri: storia di un uomo libero*, Pisa, BFS, 1996.

relazioni di potere, contro i regimi politici totalitari, il fascismo italiano e la dittatura militare in Uruguay, contro i partiti di sinistra gerarchizzati e contro i partiti di destra, divenne il senso della sua vita, il suo grande ideale, come spiega:

Non penso che si possa eliminare il potere, però credo che si possa lottare contro di esso e concepire la vita, soprattutto quella politica, come una lotta contro il potere e non per il potere. Questo è l'atteggiamento basilare di tutto l'anarchismo.

Socialista anarchica, come lei stessa si definisce, Luce seppe progettare un futuro libertario, aggiornando, alla sua maniera, il pensiero anarchico nel mondo contemporaneo. In questo senso, suggerisco di rileggere le riflessioni che presentò all'*Exposición Internacional Anarquista* di Barcellona, tenutasi tra il 27 settembre e il 10 ottobre del 1993.

In *Una utopía para el siglo XXI*¹³, decostruisce la tradizionale identificazione tra centro e ordine e sostiene, speranzosa, che la nuova organizzazione sociale debba costruirsi "dal basso", a partire dalla libera associazione delle persone in cooperative di produzione, di consumo, di abitazione, di educazione, come le ha viste crescere in Uruguay e in tante altre parti del mondo occidentale.

La centralizzazione crea certamente ordine, apparentemente molto solido, ma in realtà piuttosto debole: basta attaccare il centro ed ecco che l'ordine si converte in caos.

Esiste un altro ordine, molto più vitale, che si crea dal basso, con l'associazione, e che continua a esistere in alcune sue parti nel caso altre risultino danneggiate. Per le stesse ragioni, è solo apparente l'identificazione dell'ordine con la centralizzazione e con il potere centrale.

Tale caos prevale nel mondo attuale, profondamente gerarchizzato e centralizzato, nel quale si assiste a un momento di riflusso, di frustrazione, di scetticismo, sostiene Luce, durante il quale si proclama la morte delle utopie, del "socialismo reale" e della stessa Storia. Tuttavia, continua, il capitalismo non può essere pensato come una utopia, visto che non è sorto da un programma, ma

dagli eventi di cui si è approfittata, senza averne piena coscienza, una classe sociale in ascesa, che, per innalzarsi, aveva bisogno di arricchirsi. Esso non ha altro programma se non quello di arrivare al potere attraverso la ricchezza. Per questo può cambiare forma e struttura, infiltrarsi, adattarsi ai diversi regimi politici, proclamare l'assoluta libertà del mercato e burocratizzarsi intorno a uno Stato protettore, a seconda dei momenti. La sua forma attuale è costituita dalle multinazionali, veri Stati internazionali invisibili che stanno tessendo le loro reti sul mondo.

Così, l'unico limite allo sfruttamento capitalista è dato dalla resistenza degli oppressi, e quindi Luce non crede che il socialismo sia morto,

perché la solidarietà è l'unica risposta alla crisi. E dove essa ha prevalso sulla smania di profitto, sempre sono sorte forme di socialismo spontaneo, come anticamente nelle comunità cristiane del I secolo della nostra era. È morto, sì, il socialismo statalista, nella sua forma totalitaria o socialdemocratica; è morto quello delle riviste e dei libri, poiché mai esistette nella realtà.

13. Luce FABBRI, *Una utopía para el siglo XXI*, negli atti della *Exposición Anarquista Internacional*, Barcellona, 27.09.1993 - 10.10.1993, articolo pubblicato anche sulla rivista «Caderno Espaço Feminino», vol. 3, n. 1/2, a. III, 1996, UFU Universidade Federal de Uberlândia, Minas Gerais, Brasil.

Per Luce Fabbri il socialismo libertario, federalista, autogestito, può costituire l'utopia del futuro. Malgrado gli sconvolgimenti del "tormentato xx secolo", afferma che è importante valorizzare le conquiste della Rivoluzione Francese, che agli inizi del secolo sembravano "pure bugie", finché il fascismo, il nazismo e lo stalinismo hanno rivelato la loro importanza e resero possibile il sorgere del socialismo.

Grazie a queste povere libertà "formali" [...] il socialismo crebbe e piantò le radici nel cuore dei poveri e nelle attese dei sociologi. Ha realizzato la sua duplice esperienza di governo: quella dittatoriale e quella democratica. In ambedue ha fallito. Tuttavia, non ha fallito in tutto ciò che di alternativo si moltiplica silenziosamente nella base sociale.

Secondo l'anarchica italiana, di conseguenza, coloro che lottano non hanno abbandonato le soluzioni basate sulla solidarietà e il mutuo soccorso, e ciò fa sì che ancora stiano alla ricerca del socialismo, il quale si realizza capillarmente nelle collettività, nelle comunità, nelle cooperative e nei *kibutzim*. Inoltre, secondo lei, i progressi tecnologici favoriscono la decentralizzazione, l'iniziativa e la creatività individuale e dei piccoli gruppi, oltre a massimizzare la produzione e facilitare la comunicazione tra i popoli delle regioni più distanti.

La rivoluzione spagnola del '36 ci ha insegnato una cosa importantissima: riesce a controllare una situazione di crisi solo chi può assicurare la continuità della vita quotidiana, tenendo le redini dei trasporti, degli approvvigionamenti alimentari e, in un secondo momento, degli altri settori del lavoro produttivo.

Sviluppare anticipatamente nuclei di autogestione in questo ambito - cosa che i ministri ignorano - significa preparare un mondo libertario per il domani.

Le trasformazioni che sono state prodotte dalla società (dal telefono alla fotografia, dal cinema all'aviazione, agli inizi del secolo, fino alla radio, alla televisione, alla astronautica, alle comunicazioni via satellite e, infine, all'informatica dei nostri giorni), hanno tutte un duplice significato. Possono essere strumenti di oppressione o di liberazione, a seconda di chi li usa e di come vengono usati. Una cosa è certa: possono aumentare enormemente il raggio di azione dell'individuo; si tratta, quindi, di conquistarli.

Nell'intervista *Una mirada libertaria*¹⁴ Luce afferma:

Credo che sia ormai diventata prioritaria la lotta antitotalitaria, antimilitarista, ed ecologica e che abbiano perso di importanza le battaglie contro certe forme borghesi della democrazia (le campagne astensioniste, per esempio), poiché di fronte ai pericoli che ci minacciano, esse hanno perduto la loro essenza. Ad ogni modo, sempre contrapporremo alle forme rappresentative della democrazia, le forme della democrazia diretta e federativa e delle deleghe revocabili.

Luce critica l'obiezione normalmente mossa agli anarchici secondo la quale l'anarchia non sarebbe realizzabile nel mondo contemporaneo, dove predominano le società di massa, estremamente burocratizzate e centralizzate, mentre il movimento anarchico sostiene la decentralizzazione e la moltiplicazione delle piccole comunità capaci di prendere le proprie decisioni in assemblee plenarie:

Naturalmente, il federalismo è la risposta a questa obiezione. Solo la piccola comunità è naturale e nel suo ambito l'individuo si sviluppa liberamente. Queste comunità si possono articolare in maniera flessibile tra loro in una grande varietà di unità maggiori, secondo i

14. *Una mirada libertaria*, «Comunidad», n. 63, feb.-mar. 1988.

distinti interessi, fino ad arrivare ad essere in relazione fra loro su scala mondiale. La nuova tecnologia facilita enormemente queste relazioni, così come rende possibile una decentralizzazione che può arrivare ad un livello 'molecolare' e al lavoro a domicilio nella produzione industriale.

Tale tendenza può essere osservata già oggi nel mondo capitalista, che tende a ridurre le dimensioni delle imprese e a moltiplicarle, impiegando il linguaggio della orizzontalità.

Luce, in quanto anarchica, valorizza le nuove modalità della democrazia diretta che si stanno sviluppando nel mondo, sempre più facilitate dallo sviluppo tecnologico capitalista:

I mezzi, mal definiti, di "comunicazione" (dico "mal definiti" perché trasmettono messaggi in un'unica direzione, dai pochi che dominano l'informazione ai molti che vengono e ascoltano, ma non domandano, né rispondono e né emettono messaggi propri), hanno, senza dubbio, la possibilità di sviluppare una tecnologia che gli permetta di funzionare nei due sensi. Per la prima volta si intravede la possibilità dell'intervento di un grande numero di persone (tutti coloro direttamente interessati) nella presa di decisioni collettive e nelle discussioni che le precedono. [...]

I mass-media, infatti, possono trasformarsi - se lo vogliamo - in strumenti di autodemassificazione della base sociale (uso questa orribile parola solo perché è una di quelle che mi risparmiano tempo). Per fare ciò, è necessario rompere i potenti monopoli che li dominano.

L'autogestione culturale ha un'importanza enorme. È parte integrante dell'intero processo di cambiamento autentico, vale a dire mosso e vissuto da tutta la società. Non è un compito specifico dei sindacati degli insegnanti, della comunicazione e dello spettacolo, perché, prima di arrivare all'autogestione (che, sì, spetterebbe naturalmente ad essi), bisogna portare a compimento la lotta contro il monopolio capitalista dello Stato. E questa lotta è di tutti, poiché si tratta della conquista popolare ad avere voce in capitolo, che è il punto di partenza della socializzazione del potere".

Per Luce stiamo attraversando "un periodo opaco di stanca", che, allo stesso tempo, non ci può impedire di studiare e di "creare spazi al di fuori del sistema, per appropriarci, in beneficio di tutti, della tecnica oggi monopolizzata dai potenti". Di qui la necessità, nell'America Latina, di preservare

le autonomie universitarie, per le quali tanto hanno lottato nei nostri paesi, sin dal movimento di Cordova del 1918, gli studenti e gran parte dei docenti. Conquistare l'autonomia della ricerca scientifica e tecnologica è primario.

Il socialismo libertario è forse l'unica utopia che non è stata ancora sconfitta, sul terreno teorico, dagli eventi. Nella pratica, nel concreto farsi quotidiano, il progetto libertario è abituato alle sconfitte.

Gli altri progetti sono stati pensati per essere realizzati a partire da posizioni di governo e i rispettivi partiti considerano come una vittoria la conquista del potere. Ovviamente si tratta, di volta in volta, della vittoria del partito e non del progetto, che mai si realizza. La storia dell'ultimo secolo è abbastanza illustrativa al rispetto. [...]

La creazione di una rete di organismi autogestiti e di un'opera di formazione capillare, tecnica e ideologica, costituiranno - credo - il nucleo della militanza futura.

La tecnica sta creando le condizioni per l'abbondanza. Il capitalismo, usandola per fini di accaparramento in beneficio dei pochi privilegiati, ci sta preparando un avvenire oscuro, di disoccupazione di grandi masse che l'apparato produttivo già non richiede, di catastrofi ideologiche, di lotte feroci per il pane, delle quali i fenomeni di xenofobia che intristiscono in questo momento l'Europa non sono altro che un annuncio.

Il XXI secolo non sarà facile. Da questi ultimi anni del millennio, noi che non abbiamo perduto la fede nella solidarietà lanciamo questo messaggio di socialismo nella libertà, che viene da un'esperienza molto amara e molto lunga, che però dà frutti di serenità interiore e di speranza, la speranza necessaria ad affrontare le sfide che ci circondano.

Luce Fabbri cercò anche di aggiornare l'anarchismo in relazione alle questioni poste dal femminismo contemporaneo. Benché tradizionalmente e storicamente gli anarchici si siano sempre occupati dell'emancipazione femminile e discusso temi come il matrimonio, l'amore libero, il divorzio, la prostituzione e l'aborto, in genere hanno subordinato la questione sessuale alla questione sociale, sostenendo che la soluzione di quest'ultima implicava la soluzione della prima. E, anche se Luce non si considerava una femminista propriamente detta, non era insensibile alle questioni poste da questo movimento. Così, è possibile osservare nel suo pensiero una flessibilità in relazione al femminismo e ai rapporti tra i sessi.

In un articolo pubblicato sul giornale «Arista», di Rosário, il 5 marzo del 1933, intitolato *Femminismo*, Luce riconosceva il valore della conquista del diritto di voto da parte delle donne, ma solo perché questo era negato loro come diritto, e non perché credesse alla sua efficacia politica. Sosteneva, allora, in termini molto simili a quelli difesi dal filosofo tedesco Georg Simmel nel 1902, che le donne avrebbero potuto dare molti contributi al mondo maschile oggettivo¹⁵. Secondo Luce,

La donna, per le condizioni della sua esistenza, generalmente è più in contatto dell'uomo con la realtà concreta, non solo perché è più vicina alle fonti della vita, ma anche perché, in genere, è lei che amministra il focolare, che si incarica delle piccole cose, dei dettagli, più umili e più indispensabili.

Tuttavia, militando sempre negli ambienti operai, al lato di compagni impegnati, il conflitto fra le classi e la lotta ideologica contro la dittatura assunsero un ruolo primario rispetto alle questioni del femminismo. Solo recentemente Luce riconsiderò queste posizioni, cercando di estendere i confini dell'anarchismo in una teoria capace di incorporare le richieste femministe. Nei suoi diversi articoli e interviste più recenti, passò a valorizzare in modo più tangibile la cultura delle donne, anche se raramente considerò i conflitti nelle relazioni tra i sessi esistenti tra i propri anarchici. Al contrario, affermò che le sue constatazioni sul maschilismo, per esempio, erano dettate molto di più da quello che notava fuori dagli ambienti libertari. Evidentemente, molte delle sue opinioni si basavano sulla sua esperienza personale, caratterizzata da un matrimonio felice, una vita al fianco di un compagno anarchico, che si incaricava di gran parte delle faccende domestiche affinché lei avesse del tempo libero per dedicarsi alla militanza politica.

Per Luce Fabbri le donne hanno qualcosa di speciale, di personale, che ancora non è stato pienamente incorporato dalla cultura occidentale, poiché non amministrano la sfera pubblica, né progettano le guerre. Più legate alla vita e alle questioni della sopravvivenza, le donne hanno sviluppato una esperienza personale estremamente importante, come è anche osservato ed enfatizzato dal "femminismo della differenza". Così afferma che:

Le donne hanno qualcosa di loro da dare, qualcosa di femminile, l'esperienza unica di una economia non competitiva: l'economia domestica, nella quale i bambini hanno la precedenza,

15. Cfr. G. SIMMEL, *Filosofia do Amor*, São Paulo, Martins Fontes, 1993.

nella quale gli anziani sono assistiti perché anziani, e dove ognuno dà quello che può e consuma ciò di cui ha bisogno.

Negli ultimi tempi ho pensato che valga la pena occuparsi della questione della donna, soprattutto in questo senso. C'è stata una rivoluzione, una integrazione massiccia. Se la donna porterà la sua esperienza specifica nella sfera pubblica, perché finora ha avuto la fortuna di non essere stata soldato, ministro o presidente, con qualche eccezione... - Luce conclude con un sorriso - [saremo riuscite a raggiungere un importante obiettivo].

Luce Fabbri alla luce di Michel Foucault

In una celebre polemica con gli storici, Foucault distingue due modi principali di fare Storia: il primo parte da un oggetto e si pone domande sulla sua temporalità, sulle sue determinazioni, confini, accidenti; il secondo parte da un problema, da una questione determinata, per la cui soluzione si è obbligati a seguire molteplici cammini, mettersi in relazione con vari autori, per arrivare a una spiegazione soddisfacente¹⁶. Luce Fabbri si inquadra nel secondo modo.

Valutando la sua produzione intellettuale, colpisce la sua insolita capacità di transitare in modo sofisticato attraverso vari temi, aree e autori. Anche così, sia che Luce si dedichi allo studio di un ampio spettro di questioni, dalla filosofia politica alla letteratura, dalla storia alle questioni pedagogiche, passando per l'interpretazione di vari autori, dai classici del pensiero anarchico (come Reclus, Kropotkin e Malatesta) a Machiavelli e, inoltre, ai poeti italiani (Dante, Leopardi, Carducci, Foscolo e Montale); sia che l'intellettuale libertaria fondi nuovi temi di ricerca storica, ad esempio nel suo recente studio sull'autodidattica operaia, o ancora, che rinnovi temi già conosciuti, grazie alla sua enorme acutezza di osservazione, si capisce che un tema centrale orienta tutte le sue ricerche e il suo investigare: la ricerca della libertà.

In questo senso, si può notare che, attraverso i tanti decenni, le sue riflessioni si approfondiscono e si raffinano, costituendo un universo di problematiche molto articolato e un sistema di pensiero ben delineato, ma non chiuso: la concezione libertaria della Storia, che sviluppa le condizioni necessarie affinché sia possibile l'emergere di una pluralità di nuovi temi e la percezione di pratiche e fenomeni ancora recentemente non storicizzati, perché non rappresentabili. Si tratta, in altre parole, di un modo specifico di porsi domande sul presente, sempre avendo in vista la necessità di reinventare la propria vita, di proporre programmi di azione e di costruire il cammino libertario.

Questo pensiero mette costantemente in discussione i propri limiti e i concetti con i quali opera, rifiuta le sintesi e le rapide generalizzazioni, scompone le codificazioni gerarchizzate e sempliciste, per captare e far emergere quello che, come lei stessa dice in questo testo del 1952, "scivola attraverso le maglie delle costruzioni teoriche, [e] sfugge alle classificazioni". Foucault, per il quale "ciò che scappa dalla storia è l'istante, la frattura, la dilacerazione, l'interruzione", non avrebbe potuto fare a meno di amarla, come tutti noi.

Prima di tutto Luce Fabbri è un illuminista, forse, come afferma Christian Ferrer, è "l'ultima illuminista", visto che crede nella capacità trasformatrice della ragione e per lei "cultura è libertà", come ha ripetuto durante tutta la sua vita. Non si tratta solo di retorica, ma di un principio quotidianamente e criticamente praticato. Di nuovo, si può richiamare la figura di Foucault per comprendere il senso di tutto questo in Luce.

16. M. FOUCAULT, *La poussière et la nuage*, in M. PERROT (org.), *L'Impossible Prison*. Paris, Seuil, 1978.

Nel testo *Che cos'è l'Illuminismo?*¹⁷, del 1984, il filosofo francese mostra che, nel momento in cui Kant tentò di rispondere a questa stessa domanda, duecento anni prima, la legò a un'altra: "Che cos'è la Rivoluzione?", cercando, in questo senso, di trovare ciò che costituisce la differenza nel presente, ciò che rende diverso l'oggi dallo ieri. Egli osserva, in questa direzione, non propriamente gli avvenimenti rivoluzionari per i quali la Francia dell'epoca stava passando, ma un cambiamento profondo nella sensibilità di coloro che vivono la Rivoluzione Francese, nel modo con cui incorporano l'idea della trasformazione. Kant è interessato al modo in cui la persone reagiscono all'avvenimento, il che permette che si pensi alla Modernità non come a un periodo della Storia, ma come a una "attitudine", come a "un nuovo modo di relazione con l'attualità"¹⁸. Così, l'evento significativo del progresso risiede nell'emancipazione dell'umanità, cioè, nel suo passaggio dallo stato di minorità a quello di maturità: conquista ottenuta attraverso l'uso della ragione critica. Tale liberazione implica una critica all'autorità del prete, del medico, del padre, del capo, e accettare che a ognuno spetta la definizione del suo proprio cammino.

In questa direzione, pensa Foucault, la migliore maniera di raccogliere l'eredità della tradizione dei Lumi è "la riattivazione permanente di un'attitudine" che si potrebbe caratterizzare come l'osservazione del "principio di una critica e di una creazione permanente di noi stessi nella nostra autonomia". Questo principio si trova "nel cuore della coscienza storica che i Lumi ebbero di sé". Fare un uso critico della ragione per conquistare la propria maturità è diventare padroni di sé stessi. O, si potrebbe aggiungere, divenire autori del proprio testo, della propria sceneggiatura e del proprio personaggio, insomma, della propria vita. Anarchiche o no, è evidente che le sue formulazioni convergono con quelle di Luce, o sono utili per pensare lei stessa come filosofa, storica, militante e poeta. La interdisciplinarietà, dunque, si pone come una esigenza profonda per comprendere noi stessi e per trovare vie d'uscita nell'attualità.

Vari dei temi che Luce Fabbri ha affrontato, negli anni, sono stati approfonditi e rinnovati a partire da un lavoro continuo di riflessione teorica e storica. Così, si notano cambiamenti più che profondi nel suo sistema di pensiero, importanti mutamenti e sviluppi, che rivelano lo sforzo permanente nella costruzione dell'Anarchia come sistema filosofico sul quale basare programmi di azione. Nel 1925, nel pubblicare l'articolo *Scienza, Filosofia e Anarchia*, nel quale contesta le affermazioni di Malatesta a proposito dell'apporto della scienza alla costruzione dell'Anarchia, la definisce come un sistema filosofico:

L'Anarchia sarebbe anch'essa un sistema filosofico [...] perchè essa distanzia di molto i sistemi puramente politici "che possono realizzarsi o non realizzarsi secondo la volontà umana", appunto perchè investe tutti i campi, e oltre a trovare la sua applicazione in un sistema pratico d'ordinamento sociale, è anche un modo particolare di considerare la vita in tutte le sue manifestazioni.

In questo senso, Luce suggerisce: "Difatti, oltre ad esserci un partito politico anarchico, c'è anche una morale, una critica, una pedagogia anarchica".

Anni dopo, lavorò nella direzione di ampliare, riaggiornare e costruire teoricamente e praticamente la stessa dottrina dell'anarchismo secondo i segni lasciati dalle questioni

17. M. FOUCAULT, *Qu'est-ce que Les Lumières?*, in: *Dits et Ecrits*, vol. iv, Paris, Gallimard, 1984, pp. 562-78.

18. Ivi, p. 568.

poste durante il Novecento. La ragion critica è allora usata nel senso della conquista “di una sempre maggior libertà”, il che implicava la nozione di giustizia sociale.

Ad ogni modo, la valorizzazione della scienza e del progresso scientifico passò a essere discussa sempre più nell'ambito del contesto di una critica radicale del progresso, dello sviluppo tecnologico e della modernità. In questo senso, Luce mise in discussione una certa ingenuità di Kropotkin, esposta nella sua opera *La Scienza Moderna e l'Anarchia*, affermando essere tale opera troppo fiduciosa nei confronti del progresso e della scienza, divenendo incapace di resistere ai colpi del tempo¹⁹. Dopo un secolo di catastrofi e sconvolgimenti, dal nazifascismo alla guerra del Vietnam, alla “guerra sporca dei militari latino-americani”, era necessario comprendere quale fosse la posizione assunta dall'Anarchismo di fronte alla Storia e al progresso scientifico e tecnologico. Luce aggiunse, criticando la fiducia cieca nella Scienza, che quest'ultima

ha contribuito potentemente alla insicurezza, non solo perché ha secolarizzato l'idea di un Giudizio Finale a breve periodo [...], ma anche perché ha distrutto le frontiere tra materia ed energia, relativizzato il tempo e lo spazio, e creato più dubbi che soluzioni. [...] Le manipolazioni genetiche, per esempio, hanno generato una paura diffusa a causa del risultato inesperto a cui una qualsiasi disattenzione può dar luogo.

Nell'articolo “Modernización”, pubblicato su *Opción Libertaria*, Luce sostenne che

oggi quasi nessuno è convinto che il futuro sarà necessariamnete migliore del passato. [...] Siamo sul filo del rasoio, o meglio, su una linea di spartiacque. [...] Il progresso, infatti, esiste se lo sentiamo come opera nostra: è composto da coscienza e volontà e si basa su conquiste anteriori. Nessuna conquista è definitiva ed una qualsiasi può andare perduta²⁰.

Il pionierismo e la modernità del suo pensiero vengono fuori, ancora, nella misura in cui questo stesso si costituisce come pensiero di frontiera. Collocandosi ai margini, “sul filo del rasoio”, Luce ha sempre messo in dubbio incessantemente i limiti insiti al nostro modo di pensare, di agire e di sentire. La ricerca di vie di uscita l'ha condotta a sfidare le frontiere stabilite tra ragione ed esperienza, tra conoscenza razionale e sensoriale, tra arte e politica, tra filosofia e linguaggio, o tra storia e letteratura. Questi termini si ritrovano mescolati nelle sue analisi, rafforzando la costante attitudine di rifiuto delle classificazioni tradizionali, o anche di situare le sue riflessioni in spazi caratterizzati, come diciamo oggi, da opposizioni binarie. Luce rispondeva, infatti, a un imperioso bisogno di fondare nuovi spazi di pensiero e di vita. Poetessa, politica, scienziata, ha realizzato questa ricerca di integrazione nella costruzione della propria soggettività.

In questo senso, ricordando le tesi di Foucault, il suo pensiero è profondamente libertario, perché antidisciplinare. “Un pensiero-fuori”, visto che rifiuta “la volontà di verità” insita nella produzione dei saperi, o le relazioni di potere che costituiscono le verità accettate come tali in ogni epoca. Per ciò stesso, ella poté scoprire nel geografo Elisée Reclus l'amante della natura e del mondo: “nella sua opera di geografo, egli voleva, non solo far conoscere, ma soprattutto far amare la terra e tutti i popoli che la abitano”; in Machiavelli il letterato e il politico preoccupato con “coloro che non vogliono essere dominati”; in Dante il pensiero ai confini tra la cultura medievale e la razionalità moderna.

19. L. FABBRI, *Mundo Hoy. La Ciencia Moderna y el Anarchismo*, «Opción Libertaria», Montevideo, n. 5, feb. 1988.

20. ID., *Modernización*, «Opción Libertaria», n. 24, Montevideo, jun. 1995.

In questo modo, allo stesso tempo in cui la sua opera rivela un forte impulso integratore, a causa della necessità di costruire concetti e forme interpretative che captino la vita, "ciò che sfugge alle classificazioni", Luce di nuovo opera, *avant la lettre*, la decostruzione di temi e oggetti dati, snaturalizzandoli, se si vuole, e rinnovandoli radicalmente. Così, nello studiare Garibaldi, ci presenta un uomo di lotta legato alla Prima Internazionale, preoccupato delle questioni sociali, critico della proprietà, senza essere socialista, e ammirato da Malatesta; nel presentare Machiavelli, dissocia il pensiero dell'autore del concetto del "machiavellismo" nel qual è stato inquadrato, riconoscendovi la morale nella politica; mentre l'immagine "cattolica" di Dante appare come il risultato di una lotta che oscura le sue posizioni devianti, o quasi eretiche; allo stesso modo, quando affronta la cultura medievale, Luce mette in dubbio il luogo nel quale essa è stata discorsivamente collocata, nell'essere associata alle tenebre della religione, in antitesi alla scienza moderna e al razionalismo. A sua volta, la tradizionale opposizione tra greci creativi e filosofi, da un lato, e romani pratici e utilitari, dall'altro, viene da lei rifiutata dopo aver studiato a fondo i valori e le produzioni poetiche e storiche di queste civiltà.

Tutti gli esempi rivelano una Luce profondamente inquieta e interrogatrice, da brava anarchica, sovversiva soprattutto nel campo delle idee. Raramente questa pensatrice libertaria ha accettato un'idea senza averla passata per il filtro della ragione ed è in questo senso che si può affermare che per lei "cultura è libertà". Un modo caratteristico di lavorare chiedendosi se non potrebbe essere stato differente, se non potremmo porre le domande in un altro modo, respingendo gli schemi esplicativi e i concetti già pronti con i quali si opera. E, in questo senso, ha ampliato il campo di riflessione proprio dell'anarchismo in quanto sistema filosofico, come lei stessa affermò già negli anni '20, in quanto progetto rivoluzionario nella sua dimensione storica. La sua opera, contrassegnata da questa inquietante ricerca della libertà, risponde alle necessità di fondazione e di sviluppo teorico dell'anarchia, che, al contrario del marxismo, non ha contato su tanti intellettuali e teorici ad esso dedicati, perché non si è pensata come scienza e né come filosofia, come appare dal dibattito Luce-Malatesta. Si può dire, quindi, che l'anarchismo contemporaneo è impensabile senza le riflessioni di questa donna, senza dubbio una delle sue principali interpreti, se non la principale, lungo tutto il xx secolo.

La sua Anarchia è portata alle estreme conseguenze su molti fronti, dato che, come ha affermato ne *La Strada*, del 1952, la sua opera principale come militante, essa non presenta definizioni finite e schemi pronti, perché nasce da una costruzione collettiva voluta e aperta. Per ciò stesso è difficile definire l'Anarchia, come la maggioranza, in genere, vorrebbe. Le questioni presentate nel primo articolo pubblicato nel 1925, vennero riprese e sviluppate in questo libro in maniera più approfondita. Qui, l'Anarchia è il cammino stesso, il presente, come ha detto anche in una recente intervista. L'idea che l'Anarchia non deve essere pensata come un punto fisso al quale si deve arrivare, ma come un "cammino da seguire", è stata ampiamente elaborata e maturata lungo tutta la sua vita. Così, nel 1952, possiamo leggere ne *La Strada* le idee che Luce mi ha esposto nei nostri colloqui tra il 1995 e il '96:

L'Anarchia è più un cammino che un fine; il fine è sempre irraggiungibile, qualsiasi esso sia. Le persone lo concepiscono intero, perfetto e come tale non può essere raggiunto... quel che interessa è il presente che stiamo vivendo, che è ciò che esiste. L'Anarchia è un modo di sentire il presente in vista di qualcosa, in vista di un fine, cioè sentirla libertariamente in vista di una libertà, poiché la perfezione non esiste, però vederla pure come una meta verso la quale si può andare, che interessi alla società nel suo insieme... e perciò implica organizzazione, ordine,

ragione e sono sempre più convinta che la violenza, benché possa essere una pratica necessità, ineludibile in alcuni momenti, sempre produce una tragedia, qualcosa di negativo, di contrario.

Tuttavia, se la preoccupazione principale di Luce Fabbri è stata *l'invenzione del presente*, bisogna tenere presente che questa attività critica non si sviluppa aleatoriamente, ma è inscritta nelle linee di fuga che si delineano nell'attualità e che permettono la scoperta e la creazioni di nuovi mondi e società possibili. Per ciò stesso, diviene necessaria la conoscenza del passato e delle tradizioni che abbiamo ereditato, non come fardello che deve essere esorcizzato, ma come suolo nel quale ci possiamo radicare e rinforzare. Di qui la necessità di raccogliere le esperienze storiche minacciate dall'oblio, pratiche di libertà che si accumulano storicamente, come le lezioni lasciate dalla Comune di Parigi, l'esperienza dei Soviet, le collettivizzazioni realizzate durante la Rivoluzione Spagnola, che devono essere trasmesse e aiutare a formare le nuove generazioni.

Per Luce la Storia è libertà, *"insegna a nuotare"*, poiché ci presenta il fiume nel quale ci dobbiamo muovere, a ogni nuova civiltà, società, avvenimento, pratica alla quale essa ci introduce. Ma non si tratta appena di una lettura libertaria del passato, che libera l'avvenimento, spezzando le catene alle quali è legato dal mestiere dello storico, come sottolinea Pierre Nora, o distruggendo il *continuum* della Storia imposto dallo storico, come dice Walter Benjamin. Il pensiero è una creazione continua, nel senso dell'apertura di nuovi spazi e vie di uscita, di nuove possibilità interpretative, dell'invenzione della vita. Di qui l'imperiosa necessità di criticare i miti, le immagini e le cristallizzazioni che imprigionano l'avvenimento in nome della Storia. Per questo, è per Luce fondamentale politizzare costantemente la parola, il riconoscimento del potere della parola e della magia della produzione poetica, nella sua enorme capacità creatrice. Questo sapere viene costruito attraverso molti anni di riflessione ed erudizione.

Spentasi il 19 agosto scorso, dopo aver compiuto 92 anni combattivi, circondata dai familiari, dagli amici, dai nipoti e bisnipoti, Luce continuerà a essere uno dei grandi nomi dell'anarchismo contemporaneo, sotto molteplici dimensioni: come teorica libertaria, come attivista del movimento e come esempio di costruzione pratica dell'Anarchia. Senza alcun dubbio, i suoi insegnamenti, le sue riflessioni, i suoi messaggi, pubblicati in libri e articoli, o ancora, nelle innumerevoli interviste e inchieste realizzate in video dai più importanti canali della televisione uruguaiana, o, infine, dai giornali di grande circolazione in Uruguay e in Argentina e dalla stampa libertaria in Italia, in Spagna e negli Stati Uniti, e che discutono le questioni scottanti dell'attualità, dall'autogestione all'ecologia e alle politiche pubbliche, dal femminismo alla globalizzazione, continueranno a produrre effetti positivi sulla costruzione del mondo libertario al quale Luce Fabbri ha dedicato creativamente la sua vita.

A noi il compito di ascoltare e imparare dalla sua saggezza.

Traduzione di Luigi Biondi

PER UNA BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE DI LUCE FABBRI

LIBRI

- I Canti dell'Attesa*, Montevideo, M. O. Bertani Editore, 1932 (poesie).
Camisas Negras. Estudio crítico histórico del origen y evolución del fascismo, sus ecos y sus ideas, Buenos Aires, Ediciones Nervio, 1935.
 (Luz D. Alba pseud.), *19 de Julio. Antología de la revolución española*, Montevideo, Colección Esfuerzo, 1937.
La Poesia di Leopardi, Montevideo, Instituto Italiano di Cultura in Uruguay, 1971.
 Nicolas Maquiavelo, *El Príncipe*, prólogo y notas, Montevideo, Nordan-Comunidad, 1993.
La Divina Comedia de Dante Aligheri, presentación, selección y notas, Montevideo, Universidad de la Republica, 1994.
 Luigi Fabbri. *Storia d'un uomo libero*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1996.
Una Strada Concreta verso l'Utopía. Itinerario Anarchico di Fine Millenio, Chieti, Ed. Samizdat, 1998.
La Libertad entre la Historia y la Utopía. Tres Ensayos y otros textos del siglo xx, Organizado por Antonia Fontanillas Borrás e Sonya Torres Planells, Barcelona, Medusa S.C.P., 1998.

OPUSCOLI

- Luce Fabbri e Diego Abad Santillán, *Gli Anarchici e la Rivoluzione Spagnuola*, Ginevra, Carlo Frigerio Editore, 1938.
La Libertà nelle crisi rivoluzionarie, Montevideo, Studi Sociali, 1947.
El Totalitarismo entre las dos guerras, sr. B, Cuadernos de Cultura Social, n. 1, Ediciones Unión Socialista Libertaria, mayo 1948.
L'anticomunismo, l'Antiimperialismo y la Pace, Montevideo, Studi Sociali, 1949; trad. *El Anticomunismo, el Antiimperialismo y la Paz*, Buenos Aires, Ediciones FACA, 1951.
Sotto la Minaccia Totalitaria. Democrazia. Liberalismo, Socialismo, Anarchismo, Napoli, Collana Porro Edizioni RL, 1955.
Problemi d'Oggi, Genova, Edizioni RL Nervi, 1958.
La Libertad entre la Historia y La Utopía, prólogo de Diego Abad de Santillán, Rosario, Union Socialista Libertaria, mayo 1962.
El Fascismo. Definición y Historia, Montevideo, Universidad de la República, Depto de Publicaciones, 1963.
Influenza della Letteratura Italiana sulla Cultura Rioplatense (1810-1853), Montevideo, Nuestro Tiempo, 1966.
L'influenza della Letteratura Italiana sulla Cultura Rioplatense (1853-1915), Montevideo, Editorial Lena e Cia S.A., 1967.
El Anarquismo: más allá de la Democracia, Buenos Aires, Editorial Reconstruir, Colección Radar, 1983.
La Strada, Montevideo, Studi Sociali, 1952; *El Camín. Hacia el Socialismo sin Estado*, Montevideo, Edición de Juventudes Libertarias del Uruguay, 1952; nuova edizione in lingua spagnola 1998.

ARTICOLI, RECENSIONI E POESIE

- (Epicari pseud.), *Scienza, Filosofia e Anarchismo*, (dedicado a Malatesta), «Pensiero e Volontà», Roma, II, n. 16, 16.12.1925.

- Il vecchio nemico*, «La Protesta», Buenos Aires, I, n. 2, 18.8.1929 e n.3, 1.9.1929.
- Due Galli nel pollaio*, «La Protesta», I, n. 2, 18.8.1929.
- Las Relaciones entre el Hombre y la Naturaleza en la obra de E. Reclus*, «La Protesta», suplemento quincenal, n. 312, 16.09.1929.
- Historia Postuma de la Cuarta Bucolica*, «Letras», I, n. 5-6, Montevideo, 1930.
- El Campeonato de Fútbol*, «El Auto-Rosarino, Revista Mensual de Difusion Cultural», Rosário, VII, n. 77, ago. 1930.
- En el centenario del Nacimiento de Eliseo Reclus*, «La Capital», Rosário, 15.3.1930 e 16.3.1930.
- En el centenario del Nacimiento de Eliseo Reclus*, Suplemento de «Imparcial», Montevideo, 28.03.1930.
- Virgilio y la Latinidad*, «El Auto-Rosarino», VII, n. 80, nov. 1930.
- (Lux) *Ildebrando Girona giornalista*, «Almanacco libertario pro vittime politiche», Ginevra, II, Carlo Frigerio editore, 1930.
- Ritorno a S. Tomaso*, «Risorgimento», 13.01.1931.
- Luisa Luisi. Algunos de sus aspectos literarios comentados*, «La Pluma», Montevideo, vol. 17, ene., 1931.
- Molinella* (poesia), «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», IV, 1932.
- Crónicas Uruguayas. FEMINISMO*, «El Auto-Rosarino», revista del Organó del Centro de Protección de Chauffeurs de Rosario, VIII, n. 106, ene. 1933; «Arista», organó del Circulo Rosarino de Mujeres, Rosario, I, n. 3, 5.3.1933.
- Problemas Reconstructivos de la Revolución*, «Tierra!», Montevideo, I, n. 1, 3.2.1933.
- Errico Malatesta*, «La Tierra. Periódico Anarquista», Salto, XII, n. 300, 4.3.1933.
- Poemas traducidos al español de I Canti dell'Attesa*, in «Mundo Uruguayo», XV, n. 766, 14.09.1933, p. 24.
- Fossa comune* (poesia), «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», V, 1933.
- I cavalieri dell'Ideale* (poesia), «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», VI, 1934.
- Otro Bimilenario: Horacio*, «Caminos. Arte, Critica, Ciencia», Montevideo, I, n.2, abr.1935
- Las ditaduras y la cultura*, «Claridad», Buenos Aires, ene. 1935; «Tiempos Nuevos», Barcelona, 1.11.1935.
- Luigi Fabbri Educador*, «Tiempos Nuevos», mar. 1936, pp.151/53.
- I canti della barbarie fascista*, «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», VIII, 1936, «Volontà», Napoli, VI, n. 5, 31.3.1952.
- Eliseo Reclus* «Nervio», Buenos Aires, IV, jun. 1936, n. 46., pp. 33-35/36-360.
- La necessità dell'azione nella tragedia spagnola*, «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», X, 1938.
- Libertà e fascismo?*, «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», XI, 1939.
- Libertà* (poesia), «Almanacco Libertario Pro-Vittime Politiche», XII, 1940-41.
- El fascismo italiano y los Trabajadores*, «Afirmación», Revista de Ideas e Ideales, I, n. 1, Montevideo, marzo 1941.
- El Humanismo Helenístico en Roma*, «Reflejos», Revista de la Asociación de Alumnas y Ex-alumnas de la Sección Femenina de Enseñanza Secundaria, Montevideo, oct. 1944.
- Dos Libros de Montiel*, «L'Auto-Uruguayo», Montevideo, XXVIII, n. 323, nov. 1944.
- Luce Fabbri e George Woodcock, *Macno*, «Volontà», Napoli, I, n. 2, ago. 1946.
- Luce Fabbri e V., *Consensi e dissensi*, «Volontà», I, n. 5, nov. 1946.
- Lineamenti d'azione*, «Volontà», I, n. 11, mag. 1947.
- Capitalismo e proletariato*, «Volontà», II, n. 2, 1.7.1947.
- Stato e cultura nell'antica Roma*, «Volontà», II, n. 6, 1.12.1947.
- La libertà nella rivoluzione*, «Volontà», II, n. 10-11, 15.4.1948.

- Rosso e grigio*, «Volontà», III, n. 4-5, 15.10.1948.
- Posibilidades y Problemas de la Enseñanza Media*, «RAE», II, nn. 9 jun. 1948; 10, ago-oct. 1948; III, 11-12, abr. 1949.
- (Leon Blum, Luce Fabbri), *Conquista ed uso del potere*, «Volontà», III, nn. 8, 15.2.1949; 9, 15.3.1949; 10, 15.4.1949.
- Libertà dell'alunno e libertà del maestro*, «Volontà», IV, n. 8, 15.2.1950.
- La Scuola Media*, «Volontà», IV, nn. 9, 15.3.1950; 10, 15.04.1950; 11, 15.5.1950.
- Valor de la Cultura Italiana para el Uruguay*, «Adaypa», (Asociación de Aspirantes y Profesores Agregados), Montevideo, sep. 1951.
- Interés literario de las "Obras Menores". El "Ajax" de Fóscolo*, «Revista de la Facultad de Humanidad y Ciencias», Montevideo, 1952.
- Il problema*, «Volontà», VI, n. 2-3, 15.1.1952.
- (L.F.) *Differenze* (framm. di lettera), «Volontà», VI, n. 5, 31.3.1952.
- Il pericolo cattolico*, «Volontà», VI, n. 7, 30.6.1952.
- Obiezioni a una recensione*, «Volontà», VI, n. 9, 30.9.1952.
- Anarchismo: da ieri ad oggi*, «Volontà», VIII, n. 5, 15.11.1954.
- El antistilnovismo de Cecco Angiolieri*, «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», 1954.
- Las Corrientes de Critica e Historiografía Literarias en la Italia actual*, «Revista de la Facultad de Humanidad y Ciencias», Montevideo, 1955.
- Tentativo di ananlisi*, «Volontà», VIII, n. 11, 15.3.1955.
- Cristo, la Chiesa, il Fascismo*, «Volontà», X, n. 5, 1.1.1957.
- Vitalidad y Espontaneidad de lo Orgánico*, «Lucha Libertaria», ex «Voluntad», organo de la FAU, XX, n. 171, Montevideo, mayo 1957.
- Bisogna dirlo*, «Volontà», X, n. 9, 30.6.1957.
- Problemi d'oggi*, «Volontà», X, n. 11, 30.9.1957.
- L'Anarchismo: principi di sempre, problemi di oggi*, «Volontà», Genova, XII, n. 9, set. 1959.
- Fines de la Enseñanza Secundaria*, «Anales del Instituto de Profesores "Artigas"», Montevideo, 1959-1960, n. 4-5.
- La poesia del Paraíso y la metáfora de la Nave*, «Revista de Facultad de la Humanidades e Ciencias», 1960.
- Storia di due esperienze interrotte*, «Volontà», XIII, n. 2, feb. 1960.
- Est-Ovest*, «Volontà», XIII, n. 3, mar. 1960.
- Due esperienze tronche*, «Volontà», XIII, n. 4, apr. 1960.
- Derecha e Izquierda*, «Reconstruir», Revista della FLA, Buenos Aires, n. 10, 1961.
- El Dilema Este-Oeste*, «Reconstruir», n. 13, jul.-ago. 1961.
- Revolución Cubana. Hacia un profundo análisis*, «Boletín Informativo de la FAU», I, n. 20, II quincena de diciembre de 1961.
- Alicia Goyena o la Pedagogía del Respeto*, in *Homenaje a Alicia Goyena*, I aniversario del Instituto José Batlle y Ordóñez, Montevideo, 17.5.1962. *Da Montevideo, Tecnología y Humanismo*, «Gaceta de la Universidad», Montevideo, IV, n. 20, jul. 1962, p. 5
- «L'Adunata dei Refrattari», («The Call of the "Refractaires"»), New York, XLI, n. 16, 26.7.1962
- Il pensiero sociologico de R. Mondolfo*, «Critica Sociale», Milano, LIV, n.15, 5.8.1962, pp. 385-88.
- El hombre en la historia*, «Reconstruir», 21 nov.-dic. 1962.
- Alegoría y Profecía en Dante*, «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», 1962.
- Las Viejas Formulas*, «Reconstruir», jul.-ago. 1962; «Voluntad», Montevideo, VII, n.77, dic. 1962.
- Lenguaje y Coordinación*, «Anales del Instituto de Profesores "Artigas"», 1964, n. 9.

- Archivo. Condiciones de la enseñanza en el Uruguay*, «Reconstruir», n. 30, mayo-jun. 1964.
- Archivo. Presente y Futuro de la enseñanza en el Uruguay*, «Reconstruir», n. 31, jul.-ago. 1964.
- La Letra viva. Petrogrado 1917- Barcelona 1937. Scritti scelti di Camillo Berneri*, «Reconstruir», n. 35, 1965.
- Las Corrientes de Crítica e Historiografía Literarias en la Italia Actual*, «Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias», 1965.
- Dante y el Capitalismo Medieval*, «Temas», Revista de Cultura, Montevideo, n. 4, nov.-dec. 1965.
- Dante en la poesía comprometida del siglo XIV*, «Revista de la Facultad de Humanidad y Ciencias», n. 2, 1965.
- Beatriz y Francisca en el Infierno*, «Marcha», Montevideo, xxvi, n. 1255, 21.05.1965.
- Poesía e Historia en el "Doctor Zivago"*, «Temas», n. 14, nov.-dic. 1967.
- Fascismo en el Uruguay*, «Cuadernos de Marcha», Montevideo, n. 53, sep. 1971.
- Machiavelli escritor*, Montevideo, 1972 (senza altre indicazioni).
- Natura anarquica del linguaggio e sua funzione liberatrice*, «Volontà», Milano, xxxiii, n. 6, nov.-dic. 1978.
- Montale, el poeta del quizás*, «Correo», I, n. 27, Montevideo, 5.9.1981.
- La Palabra y la Libertad*, «Riachuelo», Buenos Aires, II, n.4, 1981.
- Dibattito Anarchia, Totalitarismo, ecc. - Ancora sulla "democrazia"*, «A Rivista Anarchica», Milano, n. 104, ott. 1982.
- Anarchismo e Totalitarismo/Difendere la Democrazia?*, «A Rivista Anarchica», n. 98, feb. 1982.
- Autonomía*, «Dialogo», Revista Universitaria, Montevideo, II, n. 9, nov. 1982
- El Último Montale*, «Riachuelo», n. 6, 1982.
- Ripensando al 36/ Appunti sulla rivoluzione spagnola*, «A Rivista Anarchica», XIII, n. 4, mag. 1983.
- San Miguel tenía un Gallo*, «Jacque», Montevideo, 25.5.1984.
- Errico Malatesta y la violencia*, «Jacque», I, n. 39, 7.9.1984.
- La Verdadera Justicia*, «Comunidad», Montevideo, n. 48/49, jul.-ago. 1985.
- Gli Italiani nell'Uruguay, oggi*, «Lavoro Italiano nel Mondo», n. 9, set. 1985.
- Uruguay, paese d'emigrazione*, «Lavoro Italiano nel Mondo», n. 9, set. 1985.
- Derechas y Izquierdas*, «Testimonios». Revista de coordinación Libertaria, Primavera 1986.
- La Sal de lo Social: La Fabula de la Pulguita Anarquista*, «Comunidad», n. 53-54, jul.-ago. 1986.
- Vivir sin ejercito*, «Opción Libertaria», Montevideo, n. 1, nov. 1986.
- Terzo Mondo e Ragion di Stato*, «A Rivista Anarchica», XVI, n. 3, apr. 1986.
- La razón de estado es brutal, unica y imperialista*, «Aquí», Revista Semanário, Montevideo, IV, n. 151, 29.4.1986.
- Dossier Nicaragua*, «Volontà», n. 2, 1986.
- Il sindacato prossimo venturo*, «A Rivista Anarchica», n. 137, mag. 1986.
- El Socialismo Anarquista en el momento actual*, «El Socialista», n. 2, oct. 1986.
- La Cultura: Exploración en el Mundo de las Raíces (I). Genesis del Sindicalismo Uruguayo (1870-1890)*, «Brecha», Montevideo, 23.1.1987.
- Uruguay: Crisis del Estado*, «Comunidad», n. 57-58, feb.-mar. 1987.
- Laicismo en la enseñanza*, «Opción Libertaria», n. 2, mayo 1987.
- El lenguaje como libertad*, «Relaciones», Revista al tema del Hombre, Montevideo, n. 35, abr. 1987.
- Caducó el poder del estado?*, «Opción Libertaria», n. 2, maio 1987.
- Nuestra Revolución*, «Opción Libertaria», n. 3, ago. 1987.
- Nicaragua, 19 de julio de 1979, su revolución?*, «Opción Libertaria», n. 3, agosto 1987.

- Respuesta a una carta abierta sobre sindicalismo*, «Opción Libertaria», n. 3, ago. 1987.
- Sindicalismo y Poder*, «Opción Libertaria», n. 4, nov. 1987.
- Mundo Hoy. La Ciencia Moderna y el Anarquismo*, «Opción Libertaria», n. 5, feb. 1988.
- Deslizamiento hacia la derecha*, «Opción Libertaria», n. 5, feb. 1988.
- Una Mirada Libertaria*, «Comunidad», n. 63, feb.-mar. 1988.
- Maquiavelo: Entre el Ser y el Deber Ser*, «Relaciones», n. 48, mayo 1988.
- Laicismo*, «Opción Libertaria», n. 6, 1988.
- Las cartas sobre la mesa*, «Opción Libertaria», n. 7, jul. 1988.
- Mundo Hoy. La Publicidad*, «Opción Libertaria», n. 7, jul. 1988.
- Mundo Hoy. La Nueva Mujer*, «Opción Libertaria», n. 8, nov. 1988.
- Vivir sin ejercito*, «Opción Libertaria», nn. 9, mar. 1989; 10 jun. 1989; 13, jul. 1990.
- La tragedia de la Tablada*, «Opción Libertaria», n. 9, mar. 1989.
- 1989, año electoral*, «Opción Libertaria», n. 9, mar. 1989.
- Mundo Hoy. Las Patrias*, «Opción Libertaria», n. 10, jun. 1989.
- El socialismo no há muerto*, «Opción Libertaria», n. 11, set. 1989.
- Mundo Hoy. La Droga*, «Opción Libertaria», set. 1989.
- Mundo Hoy. La Nueva Europa*, «Opción Libertaria», mar. 1990.
- Un Largo Malentendido*, «Brecha», 25.5.1990.
- El Calvario de la enseñanza en el Uruguay*, «Opción Libertaria», n. 13, jun. 1990.
- Un Asunto Insólito*, «Relaciones», n. 53, ago. 1990.
- El Anarquismo Socialista, Hoy*, «Opción Libertaria», n. 14, nov. 1990.
- El Lenguaje y sus cambios*, «Opción Libertaria», n. 14, nov. 1990.
- La Guerra y la Paz*, «Opción Libertaria», n. 15, abr. 1991.
- La desocupación tecnologica*, «Opción Libertaria», n. 15, abr. 1991.
- La Esquirra*, «Opción Libertaria», n. 15, abr. 1991.
- 20 de setiembre: una fecha que nos une*, «La República», Montevideo, iv, n. 1169, 17.9.1991.
- Privatización*, «Opción Libertaria», n. 16, nov. 1991.
- La Contaminación y la Urgencia Ecológica*, «Opción Libertaria», n. 16, nov. 1991.
- Libertad Responsable*, «Opción Libertaria», n. 17, abr. 1992.
- Solidaridad o Guerra Económica. Ultima Encrucijada?*, «Opción Libertaria», n. 18, ago. 1992.
- La privatización del lenguaje*, «Opción Libertaria», n. 18, ago. 1992.
- Shelley y el Anarquismo*, «Relaciones», ago. 1992.
- La Interguerras*, «Relaciones», nn. 96, 1992; 97, 1992.
- Santillán en el recuerdo*, «Anthropos», n. 138, (num. spec. su Diego Abad de Santillán), Barcelona, nov. 1992.
- Libertarios en América*, «Opción Libertaria», n. 19, nov. 1992.
- Un doce de Octubre especial*, «Opción Libertaria», n. 19, 1992.
- Il Primo Montale*, «Misure Critiche», Napoli, xxii, lug.-dic. 1992.
- La tragedia de una ocasión malgastada*, «Relaciones», n. 106, mar. 1993.
- El Evento de San Pablo. Otros 500 (24-29 agosto 1992)*, «Opción Libertaria», n. 20, abr. 1993.
- Poder y Anti-poder*, «Opción Libertaria», n. 20, abr. 1993.
- Xenofobia vieja y nueva*, «Opción Libertaria», n. 21, jul. 1993.
- Una Utopía para el Siglo XXI*, «Relaciones», Montevideo/ Buenos Aires, n. 116-117, ene.-feb. 1994; «Espaço Feminino», Revista do Centro de Estudos e Pesquisa sobre a Mulher e as Relações de Gênero da Universidade Federal de Uberlândia, Minas Gerais, n. 4, 1997.
- Corrupción en las alturas*, «Opción Libertaria», n. 22, mar. 1994.
- Uruguay, tierra de asilo*, «Opción Libertaria», n. 23, oct. 1994.
- Descreimiento*, «Opción Libertaria», n. 23, octubre 1994.
- Por una cuestión personal*, «Opción Libertaria», n. 23, oct. 1994.

- Modernización*, «Opción Libertaria», n. 24, jun. 1995.
Decadencia del "homo faber", «Opción Libertaria», n. 24, jun. 1995.
La reforma de la enseñanza y la educación, «Opción Libertaria», n. 25, dic. 1995.
Descentralización Municipal, «Opción Libertaria», n. 25, dic. 1995.
La visita de Fidel, «Opción Libertaria», n. 25, dic. 1995.
Otra fe en crisis: el progreso, «Opción Libertaria», n. 26, sep. 1996.
Opinión Libertaria ante la amenaza de guerra, Juventudes Libertarias [estratto, senza altre indicazioni]
Esperanza, «Opción Libertaria», n. 26, sep. 1996.
Experimentar para el futuro, «Opción Libertaria», n. 27, jun. 1997.
Carácter Ético del Anarquismo, «Opción Libertaria», n. 27, junho 1997.
Jacobo Maguid (1907-1997), «El Libertario», n. 38, Buenos Aires, sep.-oct. 1997;
 «Umanità Nova», LXXVII, n. 36, 7.12.1997.
Ética Anarquista, «Opción Libertaria», n. 28, feb. 1998.
Notas al margen. Las preocupaciones de Rockefeller y la semana de 36 horas, «Opción Libertaria», n. 28, feb. 1998.
Respuesta a la encuesta del Ateneo "E. Reclus" de Bilbao, «Opción Libertaria», n. 28, feb. 1998.
La Noche de Caprera. En El Cincuentenario de la Muerte de D'Annunzio, n. 3 [senza altre indicazioni]
Carácteres e Importancia del Autodidactismo Obrero, «Brecha», 23.12.1998.
Kosovo, «Opción Libertaria», n. 31, jun. 1999.
La adicción a la comodidad, «Opción Libertaria», n. 31, jun. 1999.
Inés Guida de Impemba – Segunda parte [la prima parte era uscita sul n. 29, set. 1998 a firma "Grupo Geal" - Grupo de estudio y acción libertaria; potrebbe comunque essere stato scritto da Luce], «Opción Libertaria», Montevideo, n. 31, jun. 1999
La vida es hermosa, «Opción Libertaria», n. 32, nov.1999.
La palabra y la libertad, «Opción Libertaria», n. 32, nov. 1999.
Ancora un poco (poesia), «A Rivista Anarchica», xxx, n. 266, ott. 2000.

ARTICOLI PUBBLICATI SU «STUDI SOCIALI»

- (Lucia Ferrari, pseud.) *L'opera geografica di Eliseo Reclus*, I, n.1, 16.3.1930.
 (L. Fe) *Intorno al concetto di libertà*, I, nn. 4, 1.6.1930; 5, 21.6.1930.
 (L. Fe) *Indietro non si torna*, II, n. 9 16.1.1931.
Politica pontificia, II, n. 13, 16.8.1931.
 (L. Fe) *Spirito religioso e sentimento di libertà*, II, n. 14, 16.10.1931.
 (L. Fe) *L'eredità del Cristianesimo*, II, n. 15, 21.11.1931.
 (L. Fe) *Il Pericolo Cattolico*, III, nn.17, 21.2.1932; 18, 23.4.1932; 19, 10.6.1932.
 (L. Fe) *Coda polemica*, III, n. 20, 25.7.1932.
 (Luce Fabbri) *Fossa Comune* (poesia), III, n. 21, 30.9.1932.
 (L. Fe) *I problemi della ricostruzione*, IV, n. 24, 22.4.1933.
 (L. Fa), *Il corporativismo fascista italiano*, V, nn. 29, 21.4.1934; 30, 16.5.1934; 31, 23.6.1934.
 (siglato l.f.) *La verità sulla morte di C. Agostinelli*, VI, n. 37, 16.1.1935.
 (L. Fe), *Guerra*, VI, sr. II, n. 1, 20.11.1935.
 (L. Fa), *L'educatore*, VI, sr. II, n. 1, 20.11.1935.
 (L. Fa), *La crociata della libertà*, VII, sr. II, n. 2, 4.5.1936.
 (L. Fe), *Conseguenze delle sanzioni*, VII, sr. II, n. 2, 4.5.1936.
 (in questo numero inizia una rubrica intitolata "Tra le riviste e i giornali" firmata Lux)
 (non firmato) *Una gran luce in Spagna*, VII, sr. II, n. 3, 15.8.1936.
 (L. Fe) *Le due strade - La morte d'un dilemma*, VII, sr. II, n. 3, 15.8.1936.

- (L. Fa.) *Epopea Rivoluzionaria*, VII, sr. II, n. 4, 20.11.1936.
 (L. Fe.) *Dopo quattro mesi*, VII, sr. II, n. 4, 20.11.1936.
 (L. Fa.) *Attilio Scaltri*, VII, sr. II, n. 4, 20.11.1936.
 (L.F.) *Gli eroi*, VII, sr. II, n. 4, 20.11.1936.
 (L. Fa.) *La Spagna e la pace*, VIII, sr. II, n. 5, 28.3.1937.
 (L. Fe.) *Revisionismo antifascista*, VIII, sr. II, n. 5, 28.3.1937.
 (L. Fa.) *Temistocle Monticelli*, VIII, sr. II, n. 5, 28.3.1937.
 (L. Fe.) *Bisogna dirlo*, VIII, sr. II, n. 6, 20.9.1937.
 (L. Fa.) *Sui diversi fronti - Camillo Berneri*, VIII, sr. II, n. 6, 20.9.1937.
 (L.F.) *Pedro Tufro*, VIII, sr. II, n. 6, 20.9.1937.
 (L. Fa.) *Sui diversi fronti - Carlo Rosselli*, VIII, sr. II, n. 7, 31.10.1937.
 (L. Fa.) *Il Problema del Governo*, VIII, sr. II, n. 8, 28.12.1937.
 (L. Fe.) *Nazionalismo ed imperialismo*, IX, sr. II, n. 9, 2.3.1938.
 (L. Fa.) *Sui diversi fronti: Libero Battistelli*, IX, sr. II, n. 9, 2.3.1938.
 (L. Fe.) *Noi e la Guerra*, IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938
 (L.F.) *Anniversario Doloroso*, IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938
 (L. Fa.) *Momento Decisivo*, IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938
 (L. Fa.) *Guardiamoci intorno*, IX, sr. II, n. 11, 5.8.1938
 (L. Fa.) *Nave senza nocchiero*, IX, sr. II, n. 12, 27.11.1938.
 (L.F.) *Contributo alla discussione sulla guerra*, IX, sr. II, n. 12, 27.11.1938.
 (Lux e Numitore) *Ancora sui fatti del maggio '37*, IX, sr. II, n. 12, 27.11.1938.
 (La Redazione) *La morte d'una grande speranza*, X, sr. II, n.13, 2.5.1939
 (L. Fa.) *Primo bilancio di una sconfitta*, X, sr. II, n. 13, 2.5.1939.
 (L. Fa.) *Per una questione personale*, X, sr. II, n. 13, 2.5.1939.
 (L. Fe.) *Mitologia del nostro tempo*, X, sr. II, n. 14, 29.7.1939.
 (L. Fa.) *Appunti sulla vita di Luigi Fabbri*, X, sr. II, nn. 14, 29.7.1939; XII, sr. II, 15, 15.2.1941; 16, 31.7.1941; sr. III, nn. 1, 31.10.1941; 3, 30.4.1943; XIV, sr. III, n. 4, 30.4.1943.
 (L. Fe.) *Il Cadavere e il Mostro*, XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941; 15, 15.2.1941; 16, 31.7.1941.
 (L. Fa.) *L'Italia e il mondo*, XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 (Lux) *Note in margine*, XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 (L. Fe.) *Entra in scena la Russia*, XII, sr. II, n. 16, 31.7.1941
 (L. Fa.) *Quelli che ci lasciano - Jacques Mesnil - Grossutti*, XII, sr. II, n. 16, 31.7.1941.
 (L. Fa.) *La nostra guerra*, XII, sr. III, n. 1, 31.11.1941.
 (L. Fa.) *Note alla revisione*, (a seguito di un articolo di A. Simon, *Revisione necessaria*), XII, sr. III, n. 1, 31.11.1941.
 (L. Fe.) *Quel che vogliamo?*, XII, sr. III, n. 1, 31.11.1941.
La morte del nazionalismo e le basi dell'Internazionale, XIV, sr. III, n. 2, 20.4.1942.
 (L. Fe.) *Complicazioni della guerra profonda*, XIV, sr. III, n. 3, 30.4.1943.
 (L. Fa.) *Il totalitarismo fra le due guerre*, XIV, sr. III, n. 4, 20.3.1945.
 (Paolo Bianchi, pseud.) *Tra le macerie, una porta si apre*, XVI, sr. III, n. 4, 20.3.1945.
 (L. Fa.) *Crisi di crescita dell'anarchismo*, XVII, sr. III, n. 5, 31.5.1946.
 (Lux) *Appunti e spunti*, XVII, sr. III, n. 5, 31.5.1946.

ARTICOLI PUBBLICATI SU «RIVOLUZIONE LIBERTARIA»

(La rivista era curata da lei e tutti gli articoli, meno due, pubblicati sono suoi)

Contro il fascismo, n. 1, lug. 1938.

Viva la Spagna Rivoluzionaria!, n. 1, lug. 1938.

L'alba d'un mondo novo, n. 1, lug. 1938.

Senza il controllo dell'ufficio stampa, n. 1, lug. 1938.

La Spagna e l'Italia, n. 2, ago. 1938.

Antisemitismo, n. 2, ago. 1938.

Perché le democrazie sono deboli, n. 2, ago. 1938.
Cristo, la chiesa, il fascismo, n. 2, ago. 1938.
L'alba d'un mondo nuovo, n. 2, ago. 1938.
I grandi cimiteri sotto la luna, n. 2, ago. 1938.
L'Italia all'estero, n. 2, ago. 1938.
Senza il controllo dell'ufficio stampa, n. 2, ago. 1938.
Chi ha evitato la guerra?, n. 3, ott. 1938.
Il gran fallimento, n. 3, ott. 1938.
L'alba d'un mondo nuovo, n. 3, ott. 1938.
Vale la Pena, n. 4, dic. 1938.
L'alba d'un mondo nuovo, n. 4, dic. 1938.
Durruti, n. 4, dic. 1938.

ARTICOLI PUBBLICATI SU «SOCIALISMO E LIBERTÀ»

Spiragli sull'Italia di domani, 30.10.1943
Entre Nous, 10.12.1943
Croce, Salvemini e La Spagna Repubblicana, 10.12.1943
Vuoto Politico, 12.5.1944
Ai Lettori di "Studi Sociali", 14.7.1944
Contraddizioni, 14.7.1944
A proposito di Imperialismo, 14.7.1944
Neo-Fascismo, 20.2.1944

ARTICOLI PUBBLICATI SULLA RIVISTA «GARIBALDI», MONTEVIDEO

Garibaldi y el Socialismo de su tiempo, n. 1, 1986.
Los italianos en el Plata antes de Garibaldi, n. 2, 1987.
Italianos en Brasil y en el Plata en tiempos de Garibaldi, n. 3, 1988.
La herencia de Garibaldi en el Plata, n. 4, 1989.
El aluvión inmigratorio italiano en el Uruguay de hace un siglo, n. 5, 1990.
Italianos en el Uruguay en las primeras décadas del siglo 20, n. 6, 1991.
Comienzos del Periodismo Italiano en el Rio de la Plata, n. 7, 1992.
Periodismo Italiano en el Plata a partir de la guerra grande, n. 8, 1993.

ARTICOLI PUBBLICATI SU LIBRI

Más sobre "la Democracia", in Carlos Rama y Angel Cappelletti, *El Anarquismo en America Latina*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1990, pp. 219-227.
Machiavelli Escritor, in *Vigencia de Maquiavelo*, Montevideo, Universidad de la Republica/Instituto Italiano de Cultura, 1970.
Guido Zannier e Experiencia y razón en Dante, in *Estudios Humanísticos en memoria a Guido Zannier*, Montevideo, Depto de Publicaciones de la Universidad de la República, 1998.

PREFAZIONI E INTRODUZIONI:

Camilo Berneri, *Guerra de Clases en España, 1936-7*, Paris, Les Humbles, 1938.
 Luigi Fabbri, *Malatesta*, traduzione dall'italiano in spagnolo di Diego Abad de Santillán, Buenos Aires, Editorial Americalle, 1945.
Anónimo del siglo xiv. Historia de Fray Miguel. Proceso y Ejecución de un herege en Florencia. Montevideo, Universidad de la República, Facultad de Humanidades y Ciencias, 1963.

- Luigi Fabbri, *Lettere ad una Donna sull'Anarchia*, Chieti, Samizdat, 1997.
 Ugo Fedeli, *Luigi Fabbri*, Chieti, Samizdat, 1997 (prefazione scritta in occasione dell'uscita della 1ª edizione nel 1948).
 Inês Güida de Impemba, *Vida Unida a Vidas*, Montevideo, Comunidad del Sur, 1998.

RECENSIONI

- Leo Ferrero, *Angelica*, Lugano, Nuove edizioni Capolago, 1937. «Studi Sociali», VIII, sr. II, n. 7, 31.10.1937.
 José Gabriel, *España en la cruz*, Santiago de Chile, Ed. Ercillas. «Studi Sociali», VIII, sr. II, n. 7, 31.10.1937.
 Camillo Berneri, *Mussolini a la conquista de las Baleares*, Barcellona, Ed. Tierra y Libertad, 1937. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 9, 2.3.1938.
 Ignazio Silone, *Pane e vino*, Lugano, Nuove edizioni Capolago, 1937. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 9, 2.3.1938.
Almanacco libertario pro vittime politiche, Ginevra, Ed. Frigerio, 1938. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938.
 Camillo Berneri, *Il lavoro attraente*, Ginevra, Ed. Frigerio, 1938. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938.
 Gigi Damiani, *I ceti medi e l'anarchismo*, Tunisi, Ed. Maury, 1937. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938.
 Zavattero, *L'urto di due mondi* (poemetto) 1938. In «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938.
 Kléber Legay, *Un mineur français chez les russes*, Paris, Ed. Pierre Tisné, 1937. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 10, 16.5.1938.
 Camillo Berneri, *Pensieri e battaglie*, Parigi, Ed. Comitato Camillo Berneri, 1938. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 11, 5.8.1938.
 Gonzalo de Reparaz, *La tragedia ibérica*, Buenos Aires, Ed. Imán, 1938. «Studi Sociali», IX, sr. II, n. 11, 5.8.1938.
 Dr. F. Schneersohn, *La neurosis infantil*, Buenos Aires, Ed. Imán, 1940. «Studi Sociali», XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 Marta Samatán, *Campana y horario*, Rosario, Ed. Ruiz, 1939. «Studi Sociali», XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 José M. Lunazzi, *Deserción escolar y analfabetismo*, Ed. Universidad nacional de La Plata (Argentina), 1940. «Studi Sociali», XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 H.E. Kaminski, *El nazismo cómo problema sexual*, Buenos Aires, Ed. Imán. «Studi Sociali», XII, sr. II, n. 15, 15.2.1941.
 Henri Rabasseire, *Spagna, crogiuolo politico*. «Studi Sociali», XII, sr. II, nn. 15, 15.2.1941; 16, 31.7.1941.
 "Iberismo" [disamina del concetto a partire da alcuni libri]. «Studi Sociali», XII, sr. III, nn. 1, 31.10.1941.
 Rodolfo Mondolfo, *La filosofia politica italiana nel secolo XIX*, Buenos Aires, Ed. Imán, 1942. «Studi Sociali», XIV, sr. III, nn. 3, 30.4.1943.
 Frederik von Eeden, *Juan y el elfo*, Buenos Aires, Ed. Imán, 1942. «Studi Sociali», XIV, sr. III, nn. 3, 30.4.1943.
 Pedro Kropotkin, *Memorias de un revolucionario*, Ed. Tupac, 1943. «Studi Sociali», XIV, sr. III, nn. 3, 30.4.1943.
 Vamba, *Las aventuras de Juan Tormentas*, Buenos Aires, Ed. Suma, 1942. «Studi Sociali», XIV, sr. III, nn. 3, 30.4.1943.
 Montiel Ballesteros, *La república de los niños*, Montevideo, Ed. Barreiro y Ramos, 1941. «Studi Sociali», XIV, sr. III, nn. 3, 30.4.1943.

- Benedetto Croce, il Socialismo liberale e il Socialismo libertario*, sul libro di Renato Treves, *Benedetto Croce, filosofo della libertà*, Buenos Aires, Ed. Imán, 1944. «Studi Sociali», xvi, sr. iii, nn. 4, 20.3.1945.
- Ciro Alegría, *El Mundo es ancho y ajeno*, Santiago de Chile, Ed. Ercilla. In «Studi Sociali», xvii, sr. iii, n. 5, 31.5.1946.
- Jean Ziegler, *Vive le Pouvoir, ou les délices de la raison d'Etat*, Paris, Editions du Seuil, 1985. «Aquí», iv, n. 151, Montevideo, 29.4.1986.
- Critiche di un vecchio amico*, (sul libro di Aldo Venturini, *Alle origini del socialismo liberale: Francesco Saverio Merlino*. Bologna, M. Boni Editore, 1984). «A Rivista Anarchica», xvii, 149, Milano, ott. 1987. *Ante un tema fundamental: posibilidades y problemas de la enseñanza media*, «Revista Americana de Educación», La Plata, nn. 9-10, 11-12.

INTERVISTE E REPORTAGE

- Risposta di Luce Fabbri alla *Encuesta Mundial América –Europa*, «Nervio», ii, n. 17, sep. 1932, p.32-259 a 38-262.
- «A Rivista Anarchica», ix, n. 7, ott. 1981.
- La muerte de una esperanza enorme*, «Brecha», 1.8.1986.
- Este parecía ser el país de la eterna primavera*, «Brecha», 22.7.1988
- Senderos de Utopia*, di Graciela Sapriza, «La Republica», 10.9.1988.
- Con los Pueblos, contra la guerra*, «Brecha», 1.9.1989
- Una mirada libertaria*, «Comunidad», n. 63, feb.-mar. 1988.
- «La República», 23.4.1993
- De toda la vida*, «CNT», Montevideo, n. 151, 12.7.1993.
- El aire de la libertad*, «Brecha», 30.12.1993.
- Buscando la "isla libre"*, «Brecha», 12.8.1994.
- Intervista di J.M. Carvalho Ferreira, «Utopia», Lisboa, nn. 6, 1997; 7, 1988.
- Los siete Diablos en el Cuerpo. Griego, Latín y Autodidactismo Obrero*, «Posdata», Montevideo, n. 124, 24.1.1997.
- Luce Fabbri e a Utopia Libertária*, di Margareth Rago, «Espaço Feminino», Revista do Centro de Estudos e Pesquisa sobre a Mulher e as Relações de Gênero, Universidade Federal de Uberlândia, Minas Gerais, n. 4, 1997.
- A liberdade entre a Utopia e a História: Luce Fabbri e o Anarquismo na América do Sul*, di Margareth Rago, «Cadernos Pagu», *Gênero, narrativas memórias*, Campinas, SP, (8/9), 1997.
- Con los tantos en el Alma. Entrevista con Luce Fabbri*, «Montevideo», n. 8, dic. 1997.
- As Libertárias*, di Margareth Rago, «Libertárias», São Paulo, Editora Imaginário, n. 1, 1998.
- Vivendo la mia vita*, di Cristina Valente, «A Rivista Anarchica», n. 247, xxviii, est. 1998.
- Quell'anziana signora*, di Massimo Ortalli, «A Rivista Anarchica», n. 247, xxviii, est. 1998.
- Historia de la profesora más antigua de historia*, «La República», xi, n. 3686.
- Il mio incontro con Luce*, di Misato Toda, «A Rivista Anarchica» n. 248, xxviii, n. 7, ott. 1998.
- Humanista en el Siglo xx*, di Pablo Rocca, «El País Cultural», Montevideo, n. 492, 9.4.1999.
- Luce Fabbri, 91 años*, di Virginia Arlington, «Miradas del Siglo. Sociada Historia, Cultura», Montevideo, 17.12.1999.
- Para la libertad...*, di Ana Inés Larre Borges, «Brecha». 30.12.1999.
- Da Malatesta a Internet*, di Gianpiero Landi, «A Rivista Anarchica», xxx, n. 266, ott. 2000.

- Quella piccola grande donna*, di Paolo Finzi, «A Rivista Anarchica», xxx, n. 266, ott. 2000.
- Una luce non solo per gli anarchici*, di Peppe Sini, «A Rivista Anarchica», xxx, n. 266, ott. 2000.
- Giocando sulle ginocchia di Malatesta*, intervista di Massimo Annibale Rossi, «A Rivista Anarchica», xxx, n. 266, ott. 2000.
- La libertà secondo Luce Fabbri*, di Margareth Rago, «A Rivista Anarchica», xxx, n. 267, nov. 2000.

CAPITOLI SU E RIFERIMENTI A LUCE FABBRI SU LIBRI E RIVISTE

- Graciela Sapriza, *Donde se anudan las experiencias*, in *Memórias de Rebeldia*, Montevideo, Pontosur, 1998, pp. 139-186.
- Angel J. Cappelletti, *Hechos y Figuras del Anarquismo HispanoAmerican*, Móstoles, Ediciones Madre Tierra, 1990, p. 48.
- Carlos M. Rama, Angel J. Cappelletti (selección y notas), *El anarquismo en America Latina*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1990, p. LXXIV/v.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI DEI LIBRI DI LUCE FABBRI

- Benjamin Nahun, *A qué se debe el surgimiento del fascismo?*, recensione del libro: *El Fascismo. Definición e Historia*, «Marcha», xxvi, 1963, p. 28.
- «Relaciones», n. 151, dic. 1966, p. 27.
- Un clásico entre nosotros. La Divina comédia de Dante Alighieri*, «Brecha», x, n. 503, 21.7.1995.
- Helena Corbellini, *No tan maquiavélico, Nicolás Maquiavelo*, «La Republica», 20.7.1994, p. 38.
- Recensioni del libro *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*:
- Lauro Mattarelli, *Libri di libertà*, «Il Pensiero Mazziniano», LI, n. 3, Imola, lug.-set. 1996.
- Pietro Rinaldo Fanesi, «El Libertario», II, n. 35, ago.-set. 1996; «Latinoamerica. Analisis testi dibattiti», Roma, xviii, n. 64, mag.-ago. 1997.
- Enzo Santarelli, «Rivista Storica dell'Anarchismo», Pisa, iv, n. 1, gen.-giu. 1997.
- Luciano Lanza, *AAA Anarchia cercasi*, «Effe. La rivista delle librerie Feltrinelli», Milano, n. 6, est. 1997.
- Paolo Boldrini, *Testimone di libertà*, «Corriere Adriatico», 19.10.1997.
- Massimo Ortalli, *Luce e Luigi*, «A Rivista Anarchica», xxviii, n. 3, apr. 1998.
- Oreste del Buono, Giorgio Boatti, *Il maestro infedele al Duce*, «TuttoLibri-TempoLibero» suppl. a «La Stampa», Torino, 14.10.2000.

COMMENTI E RECENSIONI A I CANTI DELL'ATTESA

- Mario Panizza, «Nervio» n. 18, oct. 1932, pp. 55-335/56-336.
- Angelo Tonello, *I canti dell'attesa, di Luce Fabbri*, «Libera Stampa», 10 nov. 1932.
- Federica Montseny, «Revista Blanca», Barcelona, x, n. 228, 15 nov. 1932; «El Auto-Uruguayo», xvi, n. 180, dic. 1932. «Umanità Nova», Puteaux, I, n. 5, 25.12.1932.
- Luce Fabbri, I canti dell'Attesa*, «Quaderni di "Giustizia e Libertà"», dic. 1932, n. 5, p. 44.
- «Il Risveglio Anarchico», Ginevra, xxxii, n. 865, 14.1.1933.
- «La Prensa», Buenos Aires, 26.3.1933.
- Luisa Luisi, *I Canti dell'Attesa*, «Letras, Revista de los Profesores de la Sección de enseñanza secundaria y preparatoria para Mujeres», III, n. 11 e 12, Montevideo, 1933.

RECENSIONI A *CAMISAS NEGRAS*

- «El Auto-Rosarino», x, n. 129, dic. 1934.
 Cotello, «El Auto-Uruguayo», xix, n. 206.
 «Mundo Uruguayo», xvii, n. 824, 7.2.1935, Montevideo.
 «Estudios», xiii, n. 139, 1935, Valencia.
 Gaston Leval, «Estudios», xiii, n. 142, jun. 1935.
 «Espacio», xxxiv, n. 1570, Montevideo, 30.04.1935.
 «La Capital», 5.12.1934.
 Fabio Luz, «A Plebe», iii, n. 85, São Paulo, 30.3.1935.
 «Solidaridad Obrera», Barcelona, 27.1.1935.
 «Tiempos Nuevos», ii, n. 4, 31.1.1935.
 «La Protesta», Buenos Aires, jun. 1935.
 «L'Italia del Popolo», Buenos Aires, 17.01.1935.
 «La Flamma», i, n. 1, Buenos Aires, 20.8.1935.
 «Caminos», n. 1. Montevideo, mar. 1935.
 «Crítica», 8.12.1934.
 «El Diario Israelita», Montevideo, 26.12.1934.
 «El Día», Montevideo, 6.2.1935
 «El Día», 11.4.1935
 «El Esfuerzo», 2.3.1935
 «Tribuna», Rosario, 13.12.1934
 Odilo Costa Filho, *Marcha sobre Roma e Arredores*, «Revista Brasileira. Letras e Sociologia», n. 8, Rio de Janeiro, maio-jun. 1935.



Edgard Leuenroth, Luce Fabbri e Gino Bibbi. Rio De Janeiro 1946.